

# www.UmbriaLeft.it

Con emozione, con emozione altissima

tutti i giorni quotidiano online aggiornato 24 ore su 24

## LA PROVINCIA RITROVATA

Il Presidente Guasticchi ha rilanciato un ente che ormai si era rinchiuso solo nel Palazzo

“Con la Polizia Provinciale sorvegliamo parchi, scuole e centro. Ci siamo inventati il turismo dello sport. Rilanciati Villa Fidelia e il Trasimeno”.



“I tagli fanno male ma piangersi addosso non serve. Apriamo a sponsor privati per la cultura”  
(intervista a pag. 8-9)

Vip Gioielli  
Banco Metalli Preziosi  
**COMPRO ORO E ARGENTO**  
TROVA IL MIO MESTIERE PIÙ VICINO A TE:

- P.te S. Giovanni - V. Adriatica, 100  
Tel. 075.5990022
- P.te S. Giovanni - V. Manzoni, 87  
Tel. 392.6498865
- P.te S. Giovanni - V. Manzoni, 214  
Tel. 075.5991044
- P.te S. Giovanni - V. Manzoni, 417  
Tel. 345.4465483
- Zona Tre Archi - V. Manzoni, 12  
Tel. 383.4560009
- Ferro di Cavallo - V. Firenze, 123  
Tel. 345.4457331
- S. Sisto - V. San Sisto, 224  
Tel. 392.7533663
- Marsciano - V. del Mille, 5  
Tel. 345.4457971
- Foligno - V. Meneghini, 6  
Tel. 0742.355695

**SPECIALE REFERENDUM/**Commenti, come si vota, e perché votare SÌ (pag. 6-7)

**GIOIELLERIA MANZONI 214**

**COMPRA e VENDE ROLEX USATI**

**OROLOGI GRANDI MARCHE**

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

concessionario

BUCCELLATI

Salvini

LONGINES

DAMIANI

Miliani

Quattrone

SAINT-LOUIS

**GIOIELLERIA MANZONI 214**

IN PERMUTA VALUTIAMO IL TUO ORO USATO 18 Kt € 20 al gr

**Ponte S. Giovanni - PERUGIA**

[www.gioielleriamanzoni214.com](http://www.gioielleriamanzoni214.com)  
Via Manzoni 214 - Tel. 075.5991044

## Le pagelle di Ciuenlai Stramaccioni attacca Bottini "para" e risponde

**Andrea Rossi** – Presenta un Pd "Fresco, fresco di stagione". Controllate i cetrioli! 5

**Alberto Stramaccioni** – Parla di degenerazione correntizia del Pd, di partito mai nato e di questione morale da affrontare. Il vecchio leone anusa odore di cambiamenti nell'assetto dirigente del Pd umbro e, tac, rispunta al momento giusto, come soluzione "alternativa". Ma fa la figura di quegli anziani ciclisti che non si vorrebbero mai arrendere, anche se continuano ad arrivare fuori tempo massimo. Due consigli: sui contenuti "Digli di continuare", sulle segreterie "Digli di smettere". 6/12 per il primo e 4 - per il secondo

**Lamberto Bottini** – Non rispondendo a Stramaccioni ma a sua suocera dice: "C'è oggi una sinergia, inclusiva, collegiale tra i gruppi dirigenti del Pd, che sempre meno offre spazio a rendite di posizione". Come ad Assisi con la vicenda Travicelli, come al congresso del Trasimeno che fatica persino a convocare, come a Terni e a Spoleto dove le amministrazioni comunali si tengono insieme con lo scotch per le bizzarre dei gruppi consiliari democratici, come a Nocera Umbra dove, dopo le elezioni, si respira un clima da Armageddon e come nelle recenti dispute "amichevoli" per la formazione di alcune Giunte. E poi sarebbe Berlusconi quello che descrive un paese che non esiste. 5

**Fiammetta Modena** – Si infuria con il Pd perché non chiede al Brega "indagato" di dimettersi, come ha fatto invece in Piemonte per un assessore del Pdl. Li sfida sulla coerenza perché lei, dice che, un giorno sì e l'altro pure, sta sotto Palazzo Chigi a urlare "Silvio detto il processato" dimettiti. Film consigliato "Senti chi parla adesso" 4

**Maria Travicelli** – Dopo aver fatto il diavolo a 4 per liste, primarie, voto disgiunto, voto congiunto, assetti di partito, presidenza del Country Club, rinnovo delle cariche del dopolavoro ferroviario e quant'altro fa casino, prende una deci-

sione drastica, gettando nello sconforto l'intera città, dagli abitanti del Subasio a quelli del Sacro Convento. Non si iscrive al gruppo del Pd del Comune di Assisi e ne forma uno proprio. I due segretari "perugini" dei democratici invece di buttarla fuori gridando a squarciagola per tutto Corso Vannucci "sì, sì, sì!" e dichiarare l'evento come "giorno del ringraziamento e festa della liberazione", l'applaudono dicendo "lei è una risorsa". Eh sì perché la trovata è "geniale". Tanto geniale da suggerire una dimostrazione matematica degna di un "premio nobel": "Come dimezzare i voti e raddoppiare gli incarichi". Una e bina (come il Pd) 3

**Franco Parlavecchio** – Vuole portare in centro (e non riportare perché nell'acropoli non si è mai fatta, salvo qualche concerto al Santa Giuliana) la festa dell'Unità (chiamatela come vi pare tanto è quella). Bravo e dica al sindaco Boccali di rispolverare qualche sana tradizione e di riportarci anche la fiera dei morti (sul serio e non per scherzo) e noi perugini doc glie ne saremo grati. 7

**Elezioni** – Fiumi di comunicati, di dichiarazioni, indigestione di Conferenze stampa per esaltare il risultato ottenuto e gridare al mondo che si è vinto e di brutto. Vigliacco se ne trovi uno che abbia provato sommessamente a dire: "abbiamo pareggiato, ma meritavamo di vincere". Per dimostrarlo usano un'arma terribile e affilata: i paragoni con le precedenti elezioni. "Si siamo sotto le comunali, le provinciali, le cantonali, le circoscrizionali e le condominiali, ma guadagniamo due decimali infinitesimali sulle regionali. Loro perdono sulle politiche e sulle europee, noi invece andiamo avanti rispetto alle ultime consultazioni; quelle per Miss Umbria, i circoli Enal e il rinnovo delle bocciofile". Sugerisco di fare come i comunisti di Peppone. Ingaggiare una maestra e dare una ripassatina alla matematica di base, soprattutto a quella che parla dei più e dei meno. Intanto, a proposito di numeri, buon 2 a tutti

## L'alternativa cerca casa

di Ciuenlai

Non si sono nemmeno freddate le schede che le oligarchie hanno ricominciato ad operare da dove avevano lasciato. A Città di Castello e a Gubbio si è litigato per le Giunte, ad Assisi la più votata del Pd sbatte la porta perché non l'hanno fatta capogruppo, al Trasimeno, sempre in casa Pd, ci si affronta per eleggere il segretario intercomunale ecc. ecc. I vecchi gruppi dirigenti non hanno tempo da perdere in "inutili" analisi del voto, vanno al sodo e il sodo si chiama assessorati, capigruppo, Presidenti del Consiglio, segretari e quanto fa potere. Lo fanno con così grande applicazione da non accorgersi nemmeno di essere, per una volta, in completa controtendenza con il vento che viene da Roma. Un vento che parla di Referendum, di elezioni, di cambiamento, che sta mettendo in un cantuccio i governissimi di Dalema e Veltroni e derubricando i giochi di palazzo e le alleanze costruite a tavolino. La richiesta venuta dalle amministrative è chiara e lampante. La vecchia alternanza fine a se stessa che propone solo un cambio di facce e non dei contenuti è morta e sepolta. Quello che interessa si chiama alternativa. Già i referendum delineano scelte che sono un programma che viaggia in questa direzione. Non è un caso che i cosiddetti "moderati" del centrosinistra con in testa Renzi stanno iniziando a prendere le distanze e a distinguersi dalle indicazioni di partito, soprattutto sul nodo cruciale del bene dei beni pubblici: l'acqua. Il progetto di cambiamento che delinea una ipotesi diversa di società è semplice: Sviluppo compatibile, redistribuzione del reddito, diritto al futuro, difesa pubblica dei beni collettivi, fine delle discriminazioni di sesso e di genere, affermazione dei diritti individuali. Ed è semplice la maniera con la quale andranno fatte le scelte per riempire questi contenuti e per trovare le persone giuste. Il metodo si chiama partecipazione, l'elemento

che ha sconvolto l'Italia di questi giorni. Una pratica richiesta dalla gente e oggi più che necessaria per superare le incrostazioni che ancora albergano nei gruppi dirigenti del centro sinistra. Il corrispettivo politico di questa piccola e grande rivoluzione non sta più nella indicazione di formule, ma nella ricerca di forme nuove di aggregazione. Pd - Idv - Sel - Fds - Socialisti? Tutti insieme appassionatamente? Può darsi, ma non è detto. Il processo può anche dare vita a soggetti diversi e a forme politiche aggreganti, con qualche novità di sostanza. Perché quello che occorre, stavolta sì, è la contaminazione. Ma non tra "estranei", ma tra forze e persone che hanno fatto esperienze diverse, ma che hanno valori simili. Tutto questo deve portare all'eliminazione delle frontiere, delle nostalgie del passato, a ripensare le forme della militanza, a riscoprire il valore dell'appartenenza e della cultura di riferimento, a preferire il merito alla sudditanza politica. E tutto questo non può che far emergere nuovi gruppi dirigenti in grado di produrre discontinuità e rinnovamento nei contenuti e nelle persone. Gruppi che, non necessariamente, debbono fare interamente capo ai partiti. Guardate che non sto abbaiando alla luna o proponendo una cosa di là da venire. Il processo si è già aperto. E non solo a Roma. C'è chi ci sta lavorando anche a Perugia. Ci sono già nomi e cognomi per la creazione di un cantiere unitario per l'alternativa. Si parla di illustri professori universitari, di gente proveniente dai movimenti e dalla società civile e dalle professioni, di diversi giovani non legati alle logiche oligarchiche dei partiti, di personaggi di peso risvegliati dal letargo in cui erano entrati, di molti apolidi della sinistra. Da oggi l'alternativa cerca casa anche in Umbria. C'è solo un problema da risolvere. A Roma il nemico è Berlusconi e la sua destra, ma a Perugia chi è?

## C'È UN PIANO PER SCREDITARE PERUGIA

Dopo il caso Meredith dagli Usa attacco al Comune, Magistratura e Questura. Vi sveliamo cosa sta accadendo da mesi



collaborazione storica con Preston - scrittore e giornalista - e la vendita del libro alla Fox "Dolci Colline di Sangue" che presto diventerà un film sul mostro di Firenze. Spezi, finito per 22 giorni in carcere a capanne, è un fiero avversario di Mignini e della Polizia. Non è un caso dunque che il nuovo attacco a Perugia viene pubblicizzato sul sito della scrittore-giornalista: un rapporto inviato al presidente della Repubblica Napolitano sulla violenza che subiscono giornalisti e operatori che si occupano dei

casi Meredith e Mostro di Firenze.

**L'ESPOSTO DELLA DISCORDIA** Committente un'importante associazione internazionale di tutela dei giornalisti. Obiettivo: distruggere la credibilità di polizia - notoriamente quella perugina tra le più dialoganti e umane - e la figura scomoda di Mignini che forse ha toccato santuari di potere che non si potevano toccare (vedi Mostro di Firenze). Ecco alcuni passaggi totalmente anomali e

sinceramente privi di riscontri ufficiali: "Il CPJ è preoccupato in particolare per l'impatto che le azioni repressive esercitate dalle autorità di Perugia hanno sui reporter locali o su singoli autori di blog su Internet, privi del sostegno e della tutela di grandi testate. Tali soggetti sono i più vulnerabili a rappresaglie ufficiali per il loro lavoro, incluse azioni legali e aggressioni fisiche."

**AGENTI NEL MIRINO**

Ma l'attacco più grave è riservato alla Polizia della Questura di Perugia: "La persecuzione ha raggiunto l'apice il 28 settembre 2010, quando cinque agenti della Squadra Mobile sono entrati a forza nell'appartamento del blogger. Non hanno prodotto un mandato né mostrato i loro distintivi, ha riferito Sfarzo al CPJ. Quattro di loro lo hanno costretto a terra, colpito e ammanettato, e gli sono saliti sopra, quasi soffocandolo, ha detto al CPJ. Hanno smesso quando è sopraggiunto un vicino, disturbato dai rumori, ha detto sempre Sfarzo. Il CPJ è preoccupato in particolare per l'impatto che le azioni repressive esercitate dalle autorità di Perugia hanno sui reporter locali o su singoli autori di blog su Internet, privi del sostegno e della tutela di grandi testate. Tali soggetti sono i più vulnerabili a rappresaglie ufficiali per il loro lavoro, incluse azioni legali e aggressioni fisiche".

**ACCUSE INACCETTABILE**

Chi come noi ha seguito da sempre il caso Narducci e Kercher, anche su posizioni critiche a volte rispetto all'accusa, non è stato mai toccato o minacciato. Anzi c'è stato sempre un confronto vero e sincero. Forse da Seattle confondono la polizia italiana con quella Usa dove sono forti i casi di razzismo, violenza e malaffare. E si immagina il Tribunale di Perugia come quello americano che ha assolto il campione Simpson dopo l'omicidio della moglie. Noi siamo l'Umbria patria del Perugino e da 700 anni dell'Università del sapere, non siamo gli uomini delle torture legali di Guantanamo.

- Nicola Bossi -

Editoriale di Franco Calistri



## Elezioni, ecco come muta il Paese

Il Governo si dimostra inadeguato, ma il centrosinistra è ancora generico

Nel mese di maggio sono stati prodotti una serie di documenti, analisi e rapporti che da un lato hanno evidenziato la pesantezza della crisi economica che il nostro paese sta ancora attraversando e dall'altro hanno certificato l'assoluta inadeguatezza dell'azione di governo. Dapprima è stata l'Istat a sottolineare la bassa capacità di crescita dell'economia italiana e le sue ripercussioni sul mercato del lavoro, con 532.000 occupati in meno tra il 2009 ed il 2010, 2 milioni di potenziali lavoratori che si sono ritirati dal mercato del lavoro e quasi un'intera generazione, altri 2 milioni, che non lavora, non studia non fa formazione (i cosiddetti NEET, no employment, no education, no training). Poi c'è stato il rapporto della Corte dei Conti che senza tanti giri di parole ha ricordato che "per tenere fede ai vincoli europei occorrerà un aggiustamento dei conti pubblici paragonabile a quello degli anni Novanta per l'ingresso dell'Italia nella moneta unica" e che per rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014 è necessario mantenere "un saldo primario (rapporto tra entrate e spese al netto della spesa per interessi) elevato, il che comporta continui aggiustamenti della finanza pubblica ed un futuro fatto di continue manovre di aggiustamento". Tradotto alla manovra di 43 miliardi che si prevede venga varata entro fine giugno, ne dovranno seguire altre di stessa ampiezza nei prossimi anni fino al 2014, ovvero tre manovre di entità pari a quella famosa "lacrime e sangue" del governo Amato. Resta aperto il problema della crescita, perché, avverte la Corte dei Conti, "una politica di restrizione della spesa pubblica porterà effetti depressivi sull'economia".

A ruota è intervenuta l'agenzia di rating Standard and Poor's che ha abbassato da stabile a negativo il suo parere sulle prospettive future di buon pagatore dello stato italiano perché giudica, e qui sta la novità, "deboli le attuali prospettive di crescita ed incerto l'impegno politico nelle riforme e per migliorare la produttività". Da ultimo le Considerazioni finali del governatore di Banca d'Italia così sintetizzabili: bassa crescita (la crescita italiana negli ultimi 10 anni è stata la più deludente tra tutte le grandi economie dell'Unione Europea, 0,2% l'anno a fronte dell'1,3% della media europea), bassi salari, fermi ormai da 10 anni, una produttività stagnante, bassi investimenti, bassi consumi, tasse alte ed una tenuta dei conti pubblici affidata a tagli lineari delle spese che ha finito per deprimere ulteriormente la crescita. Pesantezza della crisi ed inadeguatezza dell'azione di governo sono elementi progressivamente assimilati da una parte importante di società italiana che fino ad ieri si fidava delle capacità imprenditoriali di Berlusconi e ciò ha contribuito in modo determinante alla vittoria del centro sinistra in quest'ultima tornata di elezioni amministrative. Partendo da Milano, a fare la differenza non è stato un improvviso cambio di posizione dei fans del Grande fratello o l'Isola dei Famosi, ma lo schierarsi a favore di Pisapia di buona parte della "borghesia" imprenditoriale milanese, il gruppo dei 51 formatosi attorno a Piero Bassetti, banchieri del calibro di Alessandro Profumo e Piero Schlesinger, solo per fare alcuni nomi. E questo fenomeno a livelli diversi si è ripetuto sistematicamente in tutto il Nord, da Torino a Novara a Trieste, ai tanti piccoli comuni dell'hinterland (Galla-

rate, Rho, Limbiate, San Giuliano Milanese, Desio, Arcore, ecc.). Insomma quell'Italia delle piccole e medie imprese affascinata dalle roboanti promesse di benessere e felicità del cavaliere di Arcore come i grandi centri del capitalismo italiano che guardano con preoccupazione al futuro internazionale dell'Italia, inizia a stancarsi di questo centro destra e si rivolge altrove. E questo è il primo problema per il centro sinistra, uscire dal generico e dire con chiarezza come e cosa intende fare per la crescita del paese, per la tenuta dei conti pubblici, per il rilancio dell'occupazione, per la salvaguardia delle fasce più deboli. Il centro sinistra da mesi continua a dire che invece di occuparsi dei guai giudiziari del Presidente del Consiglio vorrebbe parlare dei problemi reali del paese, dell'occupazione che non c'è, della crescita che stenta e così via. Bene chi lo impedisce, è ora che il centro sinistra inizi un tour del paese per spiegare le sue proposte. Ma questo centro sinistra è in grado di compiere questa operazione, questo salto di qualità che, al di là di ogni ragionevole dubbio, lo presenti al paese come reale forza di alternativa al fallimentare governo delle destre? Passata l'euforia per la vittoria, per alcuni inaspettata e forse per questo anche un po' immeritata, non sarà il caso di riflettere su come consolidare questi risultati, magari facendo anche una riflessione critica sul disastro meridionale, in alcuni casi esito finale di pulsioni suicide (vedi Calabria)? E l'unico modo per consolidare il risultato è far vedere che esiste un centro sinistra, non un'informe accozzaglia di ceti politici, ha un suo programma, una sua ricetta per l'Italia, un suo gruppo dirigente.

### POLIZIA

## Ricciotti Silp-Cgil: "Accuse folli. Noi in prima linea con umanità e tanto volontariato dopo i tagli"

**Perugia (Bnc)** – L'attacco alla Polizia della Questura di Perugia è talmente paradossale - anche se l'organismo che ha mosso le accuse è autorevole - che gli stessi agenti e vertici hanno preferito neanche rispondere. Il rappresentante sindacale, della Polizia, in quota Cgil, Romano Ricciotti però prende sul serio l'argomento respingendo alle accuse al mittente: "Non ci sono precedenti seri di presunte violenze portate avanti dalla Polizia di Perugia. Non ci sono provvedimenti ufficiali a riguardo di agenti. Mentre ci sono mille storie che dimostrano l'umanità, l'impegno e il buon rapporto con i cittadini dei nostri agenti. Chi getta fango sulla Polizia lo fa soltanto per interessi propri". Poi Ricciotti spiega quanto gli agenti perugini sono legati alla divisa e alla loro missione: "Lo sanno tutti che a causa dei tagli siamo costretti - ha spiegato - a fare una sorta di volontariato per rispondere alle esigenze dei cittadini. Ci hanno tagliato gli straordinari: ma noi se

ci troviamo ad indagare su una rapina o un omicidio non è che smettiamo quando l'orario previsto è ormai terminato". Per Ricciotti, come per Boccali, il patto per la sicurezza di Perugia è stato abbandonato dal Governo e dal Ministro Maroni: "Mentre in altre zone sono state inviate nuove unità, da noi invece niente. Qualche trasferimento temporaneo da un territorio all'altro ma niente di più. In più nell'ultimo anno abbiamo avuto 20 pensionamenti che, per via del blocco del turn over, non sono stati rimpiazzati". Una situazione paradossale che si riflette soprattutto sul pattugliamento: "In tutta Perugia c'è una sola volante che si muove su un vasto territorio rispetto alle tre precedenti. Mentre, per scelta del Questore, c'è una maggiore attenzione sulle attività investigative. Queste sono le condizioni degli agenti. Altro che pericolosi e fanatici malati giustizieri della sera, tra l'altro proprio su quel modello culturale che muove a noi accuse".

www.UmbriaLeft.it

Il primo quotidiano online di politica e società in Umbria  
Notizie 24 ore su 24 - oltre 4mila visite giornaliere certificate da Google  
Per la tua pubblicità sul sito e sul mensile richiedi un preventivo  
COMMERCIALE.UMBRIALEFT@GMAIL.COM

*Intimo e Total Look*

*Tutto, ma proprio tutto per uomo, donna e bambino solamente da...*

**Morgana**

Morgana di Fellicia Margherita  
Via T. Campanella, 20  
06073 Canneto Perugia

Tel. 339.3461163  
morganapg@hotmail.it

la proposta...



Prof. universitario già sindaco di Perugia Ginfranco Maddoli

Più itinerari turistici, agevolazioni sia per artigiani e giovani imprenditori

Perugia - Più itinerari turistici per l'acropoli e sostegno alle arti e mestieri per rivitalizzare i borghi e favorire l'imprenditoria giovanile. Da qui parte l'analisi di Maddoli sulla modernizzazione del sistema turistico per il centro storico di Perugia. E lo fa partendo da un sogno nel cassetto: vedere Corso Garibaldi costellato di piccole botteghe artigiane. "Pensate quale fascino può avere una visuale del genere agli occhi di un turista che si aggira per Perugia -si dice convinto l'ex sindaco- e quali conseguenze positive può avere sull'afflusso di visitatori che generalmente non raggiungono mai i due giorni di permanenza in città". Chi visita Perugia, infatti, non lo fa mai per più di un giorno e mezzo. Uno spazio temporale troppo ristretto che non valorizza né le bellezze sterminate della città (spesso passate inosservate), né le casse dell'amministrazione e degli esercenti. "Fino a quando l'attenzione verrà centralizzata solo su Corso Vannucci, Piazza IV Novembre e l'Arco Etrusco -aggiunge Maddoli- Perugia non potrà mai emergere come città d'arte. Ricordiamoci anche di aree importanti come S. Ercolano, Borgo XX Giugno e via dei Priori".

L'analisi dell'ex primo cittadino sulla crisi del centro e il rispetto delle regole L'acropoli secondo Maddoli "Ripartiamo da turismo e cultura"

"Con questo spirito lassista non si può andare avanti". E' il richiamo che l'ex sindaco di Perugia, Gianfranco Maddoli, rivolge all'amministrazione e ai cittadini. Decoro urbano, viabilità, parcheggi, ztl e affitti sono i temi che il docente universitario tocca quando parla del centro storico e, in particolare modo, della sua Porta Sant'Angelo. "Dopo anni di politiche di 'laissez-faire' c'è finalmente un assessore che ha il coraggio di dire che le regole vanno rispettate". Un monito positivo, quello di Roberto Ciccone, che però agli occhi di Maddoli non basta se non c'è una risposta concreta da parte della cittadinanza. "Non si capisce quali siano i motivi che spingono i perugini a non osservare le normative del vivere civile, primo motivo delle criticità che abbracciano la nostra splendida acropoli". Parcheggi in testa, con quello stillicidio di auto che, nel caso di Corso Garibaldi, offuscano lo stato dell'arte di uno dei borghi più belli di Perugia. "I residenti si devono mettere in testa che le loro auto non occupano meno spazio rispetto agli altri utenti del centro -spiega l'ex sindaco- e allo stesso tempo le autorità dovrebbero essere più vigili per il rispetto delle regole. In un contesto del genere, dove tutto è possibile, è ovvio che si venga a creare un'atmosfera da giungla urbana dove chiunque si sente libero di agire solo secondo esigenze private". Ma quello delle auto in sosta è solo uno dei tanti problemi. Secondo Maddoli il Comune cade troppo spesso nell'errore di fare dell'osservanza delle regole un baluardo di "grida manzoniane" che poi cadono nel vuoto. Da qui nasce il sintomo di un degrado civile che da anni è radicato nell'acropoli. E che sta alla radice della maggior parte dei mali del centro storico perugino. Un aspetto ulteriormente motivato dalla posizione nettamente contraria che Maddoli assume nei confronti dello "spettro" dello spaccio e del consumo di droga tra le mura di Perugia. "Bisogna reprimere dove c'è da reprimere -aggiunge l'ex sindaco- ma per favore smettiamola con questo bailamme mediatico sulla droga, perché se il centro ha perso il suo valore storico ed artistico, le responsabilità non possono essere solo addossate su

chi viene da fuori". Ma allora chi è il vero responsabile? A questa domanda, Maddoli risponde rincarando la dose di critiche sui perugini e su tutti coloro che hanno deciso di abbandonare l'acropoli per andare a vivere in quelle che lui stesso definisce "anonime

di risorse per attrezzare la città tutta, non solo Corso Vannucci o l'area dell'Arco Etrusco". Un modo, ad esempio, può essere l'utilizzo dei fondi europei. Ma nell'ambito di un ragionamento per la soluzione migliore (tenendo sempre presente lo stato di crisi delle

"Sono i cittadini stessi che non percepiscono l'importanza della storia millenaria di Perugia. Basta con questo spirito lassista"



Suggestiva via di Maestà delle Volte

periferie": "Sono i cittadini stessi che non percepiscono l'importanza della storia millenaria di Perugia, quelli che hanno sposato la causa delle periferie mettendo in mostra uno stato di insoddisfazione per la vivibilità del centro. Ma allo stesso tempo, molti di questi, sono gli stessi che non disdegnano la rendita di un affitto a studenti universitari o cittadini stranieri". La città deve educare, dunque, e lo deve fare attraverso un piano di investimenti che parta da uno degli elementi centrali per il rilancio dello sviluppo economico e culturale: il turismo. "Questo rappresenta la chiave di volta per il futuro del centro storico di Perugia -prosegue Maddoli- e l'amministrazione può intervenire grazie all'utilizzo mirato

di risorse per attrezzare la città tutta, non solo Corso Vannucci o l'area dell'Arco Etrusco". Un modo, ad esempio, può essere l'utilizzo dei fondi europei. Ma nell'ambito di un ragionamento per la soluzione migliore (tenendo sempre presente lo stato di crisi delle

- Antonio Torrelli -

Perugia, capitale della Cultura? Cernicchi: "Le grandi ci temono"

L'assessore perugino illustra eventi e critica i tagli del Governo

Cinquantasette iniziative solo per il mese di giugno. Una sterminata varietà di attrazioni che spaziano dai concerti alle animazioni, dalle piccole rappresentazioni teatrali alle mostre di pittura. Senza dimenticare che l'estate proseguirà con i grandi eventi del Comma Art City Project (giugno-luglio), il Fare Night (luglio-agosto), la Sagra Musicale Umbra (settembre) e l'imperdibile Umbria Jazz. E il grande appuntamento in cantiere per il 24 giugno in memoria di Paolo Vinti. "Mi viene la pelle d'oca solo a pensarci", commenta dal suo studio l'assessore alla cultura Andrea Cernicchi, che anche quest'anno ha portato a termine la sfida del progetto "Centro Divertimento". "Non sarà la solita occasione per valorizzare quelle aree arcinote dell'acropoli -sottolinea l'assessore- ma in questa estate 2011 tutti i rioni del centro storico saranno popolati di eventi". Non solo Piazza Italia e Piazza IV Novembre. La kermesse culturale si dipanerà da via dei Priori fino al Borgo Bello, da via Alessi a Porta Pesa fino a Corso Bersaglieri e lungo Corso Garibaldi. Insomma ce n'è per tutti i gusti. Perché Palazzo dei Priori ci tiene a dimostrare ancora una volta tutta la sua attenzione verso la rivitalizzazione del centro. Ma il sogno è far diventare Perugia-Assisi capitale europea della cultura nel 2019. "Io ci credo -sostiene Cernicchi- ma fino all'ultimo momento non voglio azzardare nessun pronostico". Anche se l'assessore alla cultura non resiste dal rilanciare un commento più che ottimista chiamando in causa il primo cittadino di Ravenna. "Faccio mia la dichiarazione di Fabrizio Matteucci di qualche tempo fa: 'temo la concorrenza di Perugia e Siena'. Anche a fronte dello stato di sofferenza delle casse dell'amministrazione, che nel settore cultura ha uno dei punti più nevralgici del suo governo. "Se parliamo di tagli rischiamo di non finire più - commenta amaramente Cernicchi- perché da parte del Governo centrale è stato smarrito anche l'ultimo barlume di logica che rischia di desertificare intere attività culturali, associative e ricreative che stanno alla base del vivere civile di una comunità". Un dramma che coinvolge soprattutto le attività di base come piccoli teatri e attività ricreative,



che rispetto ai grandi eventi non riescono a ricevere il sostegno dei privati. "Siamo alla catastrofe -aggiunge l'assessore- e senza un'inversione di rotta arriveremo al declino di quell'idea di municipalismo italico che è stata una delle colonne portanti del nostro vivere sociale". Un allarme rosso in piena regola, che anno dopo anno si fa sempre più forte e minaccioso. "Se per i grandi eventi riusciamo ancora ad avvalerci della collaborazione dei privati -spiega Cernicchi- per le piccole iniziative siamo totalmente abbandonati al nostro destino, ritrovandoci a non poter più sostenere quella miriade di associazioni che rendono ricco il nostro patrimonio culturale quotidiano". Ma anche per i grandi appuntamenti la cinghia si stringe e ad ogni occasione il Comune è costretto a fare i salti mortali per portare a casa il risultato. "Chi ha deciso di ridurre drasticamente i trasferimenti agli enti locali, di tagliare il fondo unico per lo spettacolo e di applicare con drammatica stupidità la legge 122 -tuona Cernicchi- non si rende conto che, ad esempio, che una

manifestazione come Umbria Jazz moltiplica gli introiti di quattro volte, mentre una mostra come quella del Perugino rende sette volte di più". Che vale a dire pane per tutto l'indotto che vive di iniziative culturali di questo tipo. Dagli alberghi ai ristoranti, passando per i negozi del centro, il giro d'affari che si viene a creare è una vera manna per l'intera economia della città. E allora è proprio il caso di dire "grazie" ai cosiddetti mecenati che hanno a cuore il mantenimento delle attività culturali e che sino ad oggi hanno permesso all'amministrazione di non abbassare la saracinesca. Ma all'assessore tutto questo non va giù. E si lascia scappare un'ultima stoccata diretta all'esecutivo: "Non è accettabile che venga incenerito anche il minimo indispensabile. Noi cerchiamo di tenere duro su tutti i fronti, ma l'atteggiamento di chi dice che con la cultura non ci si fa un panino, è chiaramente agli antipodi del vivere civile".

- Antonio Torrelli -

Casse vuote

Dal 2004 ad oggi, infatti, per il ramo cultura del comune di Perugia c'è un ammanco globale di circa 140 mila euro (180 contro i 40 di quest'anno, di cui 10 vincolati).

da non perdere...



Assessore comunale alla cultura Andrea Cernicchi

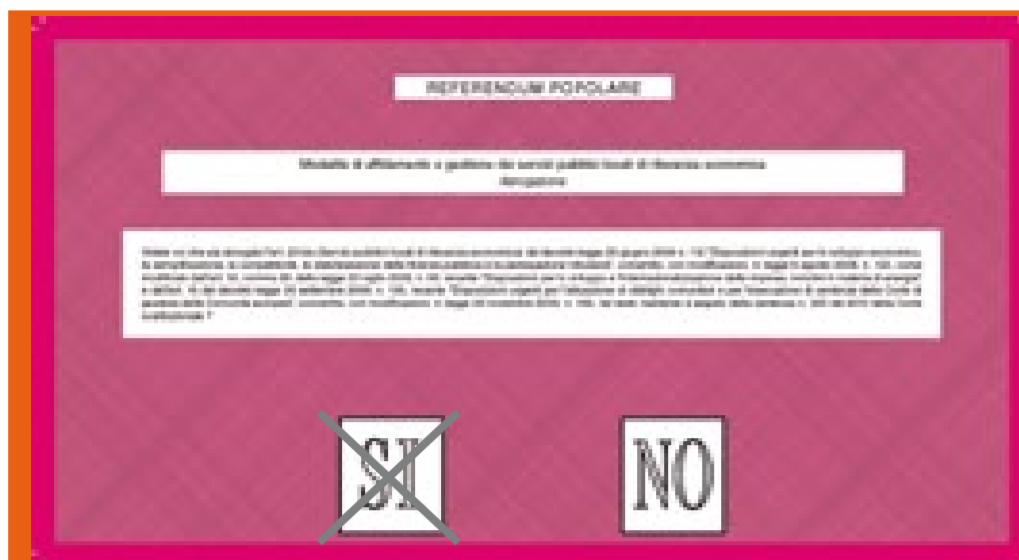
La Street Art olandese sbarca a Perugia con 13 super-artisti

Perugia (A.T.) - Perugia chiama Europa. Europa risponde con tredici artisti internazionali provenienti da Amsterdam. Dal 20 giugno al 30 luglio il gruppetto olandese esplorerà il tessuto cittadino assecondandolo, ridefinendolo e trasformandolo con installazioni, performance, mostre e interventi di street art. Murali e graffiti saranno all'ordine del giorno e costituiranno il cuore pulsante del laboratorio a cielo aperto che Perugia ospiterà nei suoi diversi quartieri. Tutto questo è il "Comma Art City Project" che esploderà in città come "progetto totale" anche in una serie di mostre multimediali, progetti, disegni, fotografie che verranno ospitati a Palazzo Penna e alla Galleria Miomao. Capofila del progetto Sono Rocco Pezzella e Marco Galmacci, che hanno lasciato il capoluogo umbro per andare alla ricerca di una realizzazione professionale e creativa trasferendosi ad Amsterdam e vincendo la scommessa di uno studio grafico che ora vanta commesse internazionali e clienti di prestigio.

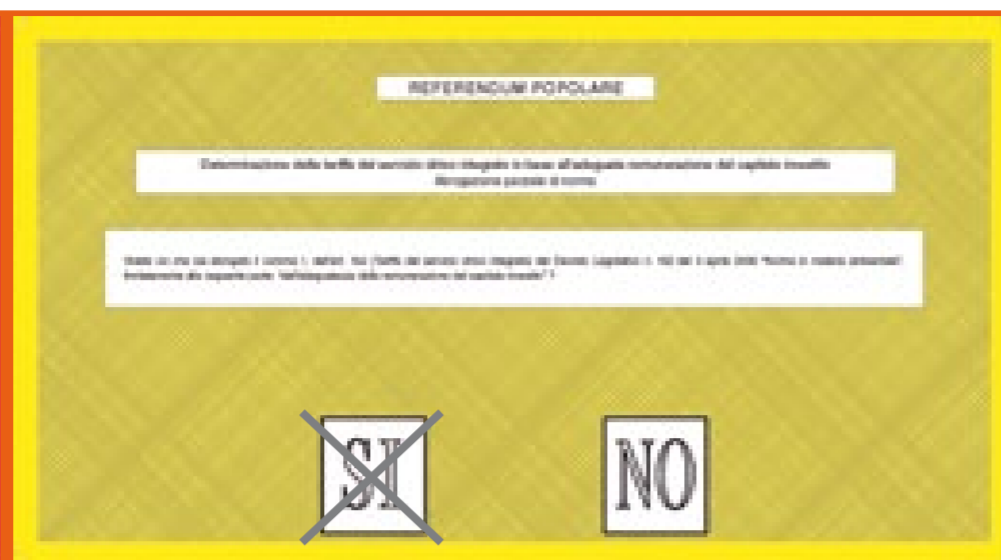
Advertisement for Agriturismo Giada, featuring a house in a vineyard and contact information.

Advertisement for GEOMETRIA DELL'AUTO s.n.c. offering electronic services for cars, including free inspections and tire services.

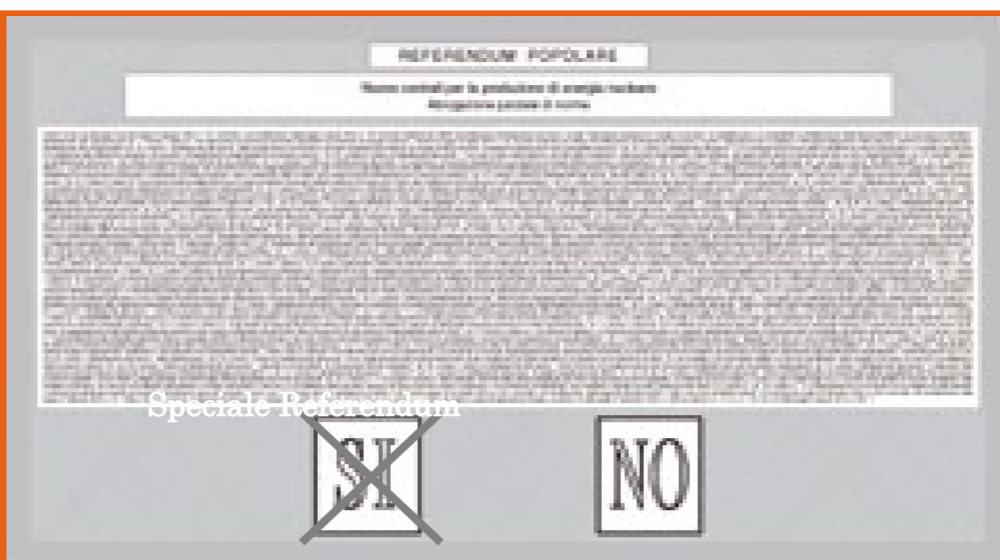
Advertisement for Manuela sas, an Italian clothing brand offering competitive prices on various garments.



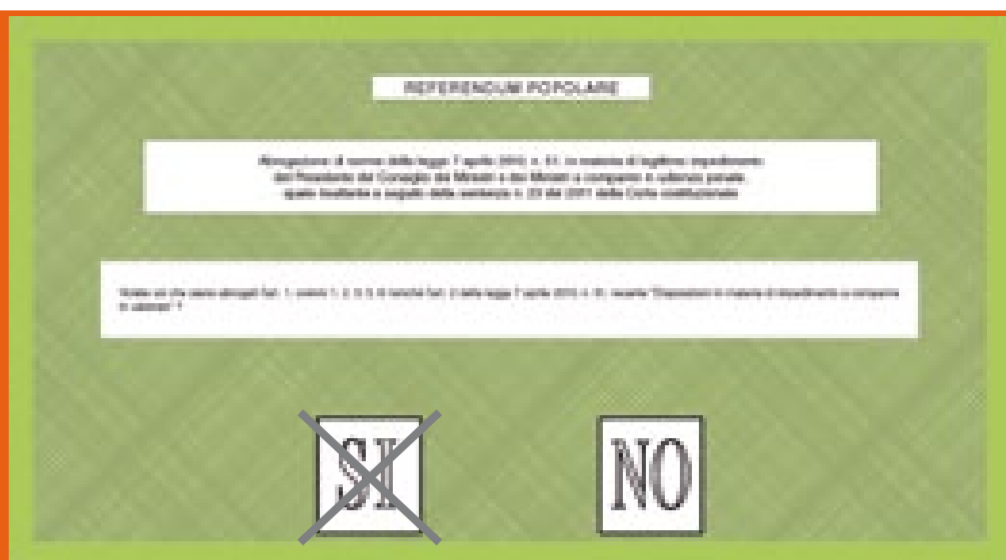
ACQUA 1



ACQUA 2



NUCLEARE



LEGGITTIMO IMPEDIMENTO

# REFERENDUM

## Acqua pubblica, votare "Sì" vale doppio a Perugia

Regione: nuova partita per alzare le tasse ai Signori delle Minerali



Se il 13 giugno, di pomeriggio, le urne elettorali sui referendum saranno ricche di schede – superare il quorum del 50% - e i "Sì" saranno maggioranza schiacciante, allora non solo si bloccherà la privatizzazione dei servizi di acqua pubblica per i cittadini, ma si aprirà in Umbria una nuova ed entusiasmante partita. Stiamo parlando sia del contenimento dei nuovi attingimenti sulle sorgenti dell'Appennino – che danno acqua a Perugia in primis – che l'aumento dei canoni di sfruttamenti dell'oro bianco e dei terreni a carico delle multinazionali delle acque minerali umbre. Tempo fa se ne era parlato in Consiglio regionale su proposta dell'Italia dei Valori – aumento dei canoni – poi tutto si era fermato. Ancora una volta. Il potere politico e mediatico di chi gestisce un settore e oltre 10milioni di pubblicità sui media è e resta fortissimo. Ora però la partita si è in parte riaperta: in Seconda commissione regionale – guidata da Chiacchieroni – è stata analizzata una proposta di legge regionale di iniziativa popolare (Comitato di Gualdo Tadino) che prevede maggiori fondi ai comuni (attualmente sono il 20 per cento degli esigui balzelli) dove avviene lo sfruttamento delle acque. Denari che poi i municipi devono riservare per il recupero ambientale, il miglioramento delle reti e servizi di cittadinanza attiva.

sottoporre alla Giunta regionale del Presidente Catuscia Marini. La prima creare un fondo per i comuni sfruttati, la seconda: alimentarlo con i maggiori gettiti determinati dall'aumento del canone dell'acqua. Questo consentirebbe di poter chiedere alla Rocchetta, San Gemini, Tullia e altre grandi marche di pagare 1- 1,50 euro per ogni mille litri di acqua più maggiori soldi per i terreni dove avviene l'estrazione. Ci sarebbe un raddoppio importante a favore della Regione e dei Comuni. Dunque a favore dei cittadini stessi. Per non creare rotture con i Signori delle Acque minerali oltre agli aumenti si è pensato di fare dei piccoli sgravi fiscali qualora sull'etichetta e in bella vista scriveranno "le acque dell'Umbria". Un modo anche per farsi un minimo di pubblicità verso il grande pubblico che acquista milioni di bottiglie frizzanti o ferme.



**GLI IMPEGNI PRESI**  
I rappresentanti di maggioranza e opposizione, sulla base di questa proposta, hanno deciso di formulare due nuove proposte da

**ALLE URNE, ALLE URNE!**  
La partita, dunque, sull'aumento dei canoni si aprirebbe del tutto se gli Umbria, attraverso il referendum, mandassero un segnale chiaro, forte e trasversale: acqua pubblica. A quel punto la politica, molto sensibile a rincorrere il volere popolare, si sentirebbe autorizzata a fare un giro di vite anche sui canoni per le acque minerali quando le proposte della Seconda Commissione arriveranno in Consiglio regionale. L'opportunità è unica. Per chi crede...ovviamente!

- Nicola Bossi -

**Perugia** - Sono circa una ventina le associazioni che in questi mesi hanno portato avanti la campagna referendaria dando via al Comitato umbro referendario contro il nucleare, la privatizzazione dell'acqua e il legittimo impedimento. Oltre a sindacati, comitati, movimenti e gruppi politici, infatti, sono state molte le adesioni formali di esponenti di partiti e istituzioni. Un forte impegno è stato profuso da Legambiente Umbria, che vede nel referendum un punto di svolta non solo attraverso la lente ambientalista, ma anche come tappa importante per la salvaguardia della democrazia nel Paese.

**AMBIENTALISTI**  
"Legambiente di fatto nasce come movimento antinuclearista -afferma la presidente regionale Alessandra Paciotto- e oggi più che mai abbiamo sentito il dovere di scendere nelle piazze e far capire ai cittadini l'importanza di questo momento, recuperando, inoltre, il valore delle relazioni umane e anche quel gusto di tornare ad avere un proprio ruolo politico nella società". Ma la visione di Legambiente non è isolata. Sulla stessa linea d'onda del movimento ci sono politici di spicco come Lamberto Bottini, segretario regionale Pd, Luigi Bori, coordinatore di Sel Umbria, Enrico Flamini segretario provinciale del Prc aderente della Federazione della Sinistra, il coordinatore di Perugia del Pd Franco Perlavacchio, il coordinatore perugino dell'Idv, Franco Granocchia.

**PARTITO DEMOCRATICO**  
"La campagna referendaria -spiega Bottini- rappresenta certamente non solo il punto di partenza di una battaglia importante come questa, ma anche l'elemento

# L'appello dell'Umbria: "battiquorum" e 4 SÌ

di Gianluca Pozzi



di slancio per programmare sul territorio nuove politiche economiche e ambientali, seguendo la strada maestra delle rinnovabili". "Oggi, abbiamo una possibilità nuova per imporre alla politica la volontà dei cittadini - ha spiegato Franco Perlavacchio - per riprendere il potere di decidere che tipo di democrazia e di sviluppo vogliamo avere. Il 12-13 giugno 2011 si terranno

i Referendum per cancellare le leggi sull'energia nucleare, la privatizzazione dell'acqua e il "legittimo impedimento" che mette i ministri al riparo dalla giustizia.

**SINISTRA, ECOLOGIA E LIBERTÀ**  
I referendum hanno quindi un significato politico, dunque, oltre che sociale e culturale. Una sfida, questa, che come ha dichiara-

rato il coordinatore regionale di Sinistra, Ecologia e Libertà, "è un'occasione per riaffermare l'autonomia dei cittadini sul territorio. Non è possibile -sempre Bori- mettere in discussione l'esito di un voto, risalente a più di vent'anni fa, ad ogni cambio di legislatura".

**RIFONDAZIONE COMUNISTA**  
"Riteniamo per questo che il peso politico dei referendum sia enorme per sconfiggere il berlusconismo - ha spiegato Enrico Flamini, segretario provinciale del Prc - I quesiti su acqua e nucleare sono fondamentali perché riaprono la discussione sui beni comuni, sulla loro non mercificabilità, e sul rilancio di un nuovo intervento pubblico rispetto a fonti alternative d'energia. Si tratta insomma di referendum che rimettono in discussione l'intero complesso delle politiche neoliberiste nel nostro paese. Dunque pensiamo che occorra intensificare la campagna referendaria, costruendola come punto di riferimento per un primo sbocco politico alternativo alle politiche neoliberiste. Uno sbocco politico unitario e di sinistra".

**ITALIA DEI VALORI**  
"Per mettere l'Italia sulla via di uno sviluppo più sostenibile - ha spiegato Franco Granocchia, coordinatore dell'Idv - e di una democrazia più partecipata. Oggi, abbiamo una possibilità nuova per imporre alla politica la volontà dei cittadini, per riprendere il potere di decidere che tipo di democrazia e di sviluppo vogliamo avere. Il 12-13 giugno 2011 si terranno i Referendum per cancellare le leggi sull'energia nucleare, la privatizzazione dell'acqua e il "legittimo impedimento" che mette i ministri al riparo dalla giustizia".

**Officina Meccanica**  
**CENTROCAR s.n.c.**  
di VINTI&MARCHESI

**RETTIFICA CILINDRI - ALBERI MOTORE**  
**EQUILIBRATRICE - BANCO PROVA**  
**PER IMPIANTI FRENANTI - RETTIFICA TAMBURI**  
**ASSISTENZA SPECIALIZZATA IMPIANTI**  
**ELETTRONICI DI BORDO IVECO**

Via dei Loggi, 06135 Ponte S. Giovanni - Perugia  
officina tel. 075398713 - ufficio e fax 0755997432  
info@ivecocentrocar.it

**ABBIGLIAMENTO DA LAVORO**

- T-SHIRT
- POLO (manica lunga e corta)
- GREMBIULI
- FELPE
- CAPPELLINI
- RICAMI PERSONALIZZATI

**BELLI E COMODI AL LAVORO**  
**PRENOTA I NOSTRI PRODOTTI**  
**AL 340 6121010**

**30 ANNI DI ESPERIENZA... AL VOSTRO SERVIZIO...**

Di Raichini Dr. Marco

- ROYAL CANIN
- PET MARKET SPECIALIZZATO
- alleva TRAINER
- ORTO GIARDINAGGIO
- PELLET di alta qualità

**CONSULENZE TECNICO - AGRONOMICHE GRATUITE**

NEGOZIO PONTE PATTOLI  
SERVIZIO TOLETTATURA  
VIA L. SCLASCIA, 35  
ZONA INDUSTRIALE PONTE PATTOLI  
INFO 075 694990

NEGOZIO SAN MARCO  
STR. DEL CIMITERO 3/A,  
50 METRI SOPRA IL  
SUPERMERCATO S.M.A.  
INFO 075 5848733

**Pasta Fresca 2000**

di **Eva Loreti**

Dalla tradizione umbra pasta fresca artigianale con ingredienti genuini senza coloranti né conservanti: "gusto e salute!"  
- Forniture per privati, rivenditori e ristoranti.

Tel. 075-690377 / 349-3948086 Strada della Torraccia n° 1/A Canneto - Perugia.

## L'edilizia in declino Oltre 500 aziende fallite

Calzoni: "Istituzioni locali assenti"  
Il rilancio passa per la facoltà di architettura



Presidente ANCE  
Confindustria  
Massimo Calzoni

Perugia - L'edilizia non va. Tutto il settore del mattone - fino al 2007 considerato il petrolio dell'Umbria - è fermo, in ginocchio, stravolto. Il presidente-costruttore dell'Ance Massimo Calzoni ha constatato che anche all'inizio di questa nuova estate 2011 il quadro non è cambiato, facendo il punto insieme a Roberto Tosti (vice-presidente ANCE di Perugia) Paolo Ratini - presidente di ANCE Terni, David Baldelli (presidente Gruppo Giovali ANCE Umbria) e Walter Ceccarini (direttore ANCE Umbria).

"In questi ultimi mesi - ha analizzato Calzoni - la crisi in Umbria si è aggravata, molte importanti imprese sono state costrette alla chiusura, con le conseguenti gravi ripercussioni sull'occupazione. Sono 10mila i posti perduti e difficilmente recuperabili a breve". I costruttori non esitano a puntare il dito contro le istituzioni pubbliche che "continuano a sottovalutare la crisi senza prendere provvedimenti su nuove opere, concessioni edilizie meno opprimenti e più libere dai tempi della burocrazia". E se il mattone continua a sparire è difficile anche un rilancio dello sviluppo dell'Umbria in genere.

### I numeri

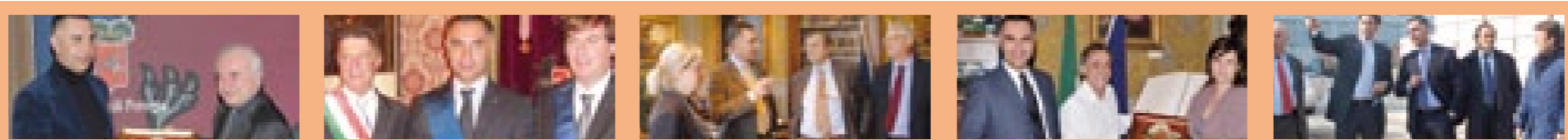
La crisi del mattone a Perugia e in Umbria, rispetto al resto d'Italia, subisce

colpi maggiori a causa della fine del ciclo espansivo e della fine della ricostruzione post terremoto. Il numero di iscritti alla Cassa Edili di Perugia passa dai 26.630 del 2007, ai 20.505 del 2010, con un calo di oltre 6.000 unità. Il numero di imprese in Umbria iscritte alle Casse Edili passano dalle 4.918 del 2007, alle 4.392 del 2010. La massa salaria complessiva a Perugia e Terni passa dai circa 225 milioni di euro del 2007, ai circa 170 milioni del 2010. I primi mesi del 2011 evidenziano un ulteriore peggioramento di tutti gli indici di quasi il 10% sul 2010.

### Futuro

Se l'espansione di città come Perugia e Terni è ormai esaurita, il futuro dell'edilizia dovrà passare per la bioedilizia, arredo urbano e quella preventiva anti-sismica più ovviamente il restauro. Nuove tecniche che potrebbe dare nuovo slancio alle aziende sia in campo regionale che nazionale. Per fare questo salto di qualità si pensa ad una facoltà di Architettura anche a Perugia da inserire tra le offerte di Unipg. Giovani architetti e collaborazioni tra Università e Aziende potrebbero essere un farmaco per rilanciare il settore.

- Bnc -



## La "rivoluzione" del Presidente Guasticchi tra sicurezza, turismo e cultura

Con la polizia provinciale sorvegliamo tutti i giorni i parchi, il centro e le nostre scuole

L' unica delega forte che alla fine si è tenuta stretta in questi due anni e qualche mese di mandato è quella sulla sicurezza-polizia provinciale. Una sfida difficile, di questi tempi, che però il Presidente della Giunta Provinciale Marco Vinicio Guasticchi ha deciso di affrontare mettendoci faccia e capacità. E proprio in questo giugno potrà presentare la sala operativa provinciale a Perugia in via Palermo. "Tutte le istituzioni hanno l'obbligo di dare risposte sulla sicurezza che è una tematica molto sentita dai cittadini" ha spiegato ad UmbriaLeft il Presidente Guasticchi "Perugia e la sua Provincia non sono certo dei posti da far west ma c'è bisogno comunque di dare un giro di vite ad una criminalità che rispetto al passato è sempre più ricca e presente. Per questo fin dal primo giorno del mio mandato ho puntato sul contributo che potevamo dare alla sicurezza con i nostri uomini e mezzi".

**Presidente, uomini e mezzi della Provincia che tradotto in parole concrete sono gli agenti di polizia provinciale. Un corpo in grado di dare veramente un aiuto alle forze di polizia tradizionali?**

"Abbiamo a disposizione una pianta organica di 140 persone che abbiamo formato e selezionato utilizzando le migliori energie già presenti nell'ente. Uomini e donne che, ritrovando nuove motivazioni per il nuovo incarico, stanno portando a termine tutto il complesso programma di sicurezza che abbiamo previsto in Giunta".

**Alcuni esempi pratici del pacchetto sicu-**

**rezza della Provincia?**

"Parto dal primo: abbiamo pattuglie su Perugia - tre - che si alternano dalla mattina alla notte. Hanno il compito di sorvegliare il centro storico con dei giri mirati. Abbiamo direttamente intercettato spacciatori, vandali e in alcuni casi anche tentativi di furto. Tutti prontamente fermati e portati direttamente in Questura per la convalida degli arresti. Secondo punto: la sorveglianza a campione davanti alle scuole della Provincia di Perugia durante gli orari di ingresso e di uscita. Un modo per scoraggiare e allontanare dai nostri figli certi traffici di droga che esistono e quindi non



**Dal programma si evince che la Provincia dovrà occuparsi anche dei grandi eventi...**

"Certo. Per fare in modo che le forze dell'ordine possano essere sgravate dai compiti che la sorveglianza al traffico o ai flussi di persone. Così possono meglio occuparsi della sorveglianza e delle indagini".

**Dalla sicurezza alla promozione dei territori: altro obiettivo nobile della sua Giunta.**

"Parliamo di turismo. In molti erano convinti che la Provincia su questo settore avesse poco da dare. Invece no. Abbiamo voluto intercettare specialità del settore che erano poco curate. Il turismo sportivo in primis. La Provincia di Perugia ha un ruolo centrale nella cartina del Paese. E' ideale per tutti da raggiungere. Se a questo ci aggiungiamo le strutture sportive presenti e le grandi

potenzialità dei nostri territori, ecco che possiamo diventare capofila di un nuovo turismo. Faccio degli esempi: abbiamo ottenuto delle competizioni sportive che prima si facevano altrove: campionato italiano di Mountain Bike - mai sceso sotto il Po -, il mondiale di Pesca, il mondiale di Deltaplano, il campionato italiano di freccette, grandi competizioni per sport dei diversamente abili e alto ancora".

**Ma cosa c'entra lo sport con gli alberghi pieni e nuova occupazione?**

"C'entra eccome. Anche gli sport minori

smuovono migliaia di atleti con le loro famiglie che in questa maniera alloggiano da noi, mangiano da noi e conoscono così le nostre bellezze che torneranno a visitare anche fuori dai campionati. E' un indotto importante e che si può estendere anche nei periodi turistici meno fortunati. Penso anche alle piste da sci da fondo e ai sentieri di trekking che abbiamo allestito sui nostri monti. E al Trasimeno abbiamo investito sulle scuole veliche dove regate, giovanili e non, hanno fatto riscoprire il Lago che mai come oggi si trova in forma sotto il profilo della quantità e qualità delle acque".

**Cultura: anche la Provincia ha dovuto fare i suoi tagli dopo la cura dimagrante imposta dal Governo...**

"Certo. Ma non voglio piangermi addosso. La Provincia non rinuncia alla cultura e ai suoi luoghi simbolo dove questa si sviluppa. Abbiamo patrocinato i grandi eventi di Operetta al Pavone di Perugia, abbiamo finanziato Umbria Jazz, Il Festival dei Due Mondi, la produzione teatrale di casa nostra. E allo stesso tempo abbiamo riportato ai protagonisti della cultura e al grande pubblico tre patrimoni della Provincia: Villa Fidelia, La Rocca Paolina (sala Cerp) e il complesso turistico sull'Isola Polvese. Tutto questo anche grazie a sponsor privati che hanno voluto investire sulle nostre bellezze".

**Il futuro della Provincia...**

"I bilanci sono magri e difficili. I fondi che abbiamo li concentriamo soprattutto per il miglioramento delle strade e la sicurezza stradale, uguale per la messa in sicurezza e le manutenzioni delle scuole di nostra competenza. Sono anni difficili per tutti: ma di una cosa sono certo: ora in molti si sono ricreduti sulla inutilità dell'ente provincia".

- Nicola Bossi -

### LAVORATORI

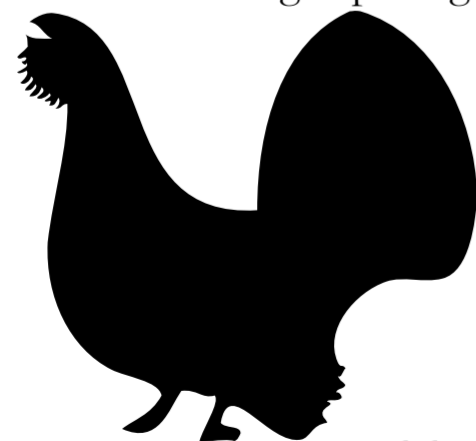
## "Scatta l'ora della lotta al precariato"

80 milioni per formazione e lavoro

Perugia - Lotta al precariato e incentivi alle imprese. Il piano triennale per le politiche del lavoro in Umbria mette sul piatto 80 milioni di euro destinati alle province di Perugia e Terni. Dal 2011 al 2013 l'obiettivo è quello di assestare un duro colpo alla disoccupazione giovanile e, in particolare modo, a quella femminile. L'Umbria, infatti, è la regione con più contratti flessibili nell'area del Centro-Nord. Ma non solo. L'assessore regionale allo sviluppo economico, Gianluca Rossi, ha anticipato il varo di misure coerenti con le linee di indirizzo del Dap e delle linee programmatiche della Giunta Regionale che confluiranno nel cosiddetto "Piano strategico per la crisi dell'occupazione". "Sono già iniziati i confronti con le due province - spiega l'assessore - e negli interventi potranno essere inserite anche varie risorse e programmi nazionali comunitari, visto che l'Umbria può vantare il merito di essere l'unica regione italiana ammessa al progetto per la mobilità dei ricercatori internazionali e di conseguenza per la valorizzazione del capitale umano".

## Edizioni dell'Urogallo

Letteratura dal mondo di lingua portoghese e galega



www.urogallo.eu

urogallo@live.it

**dirittinfesta**  
MINIBAR, DEBATTI, LIBRO, MUSICA, INFORMAZIONI

**PERUGIA 8-9-10 SETTEMBRE 2011**

Festival dei consumatori e degli utenti

**Dirittinfesta Perugia**

**ABBIGLIAMENTO**

**chocolat**

**FASHION AND JEANS**

IMPERAL  
MET  
HAMAKI-HO  
TAKE TWO

TAVERNELLE (Pg) Via del Commercio  
Tel. 075 83 24 23

## La protesta



Direttore CNA  
provincia di Perugia  
Roberto Giannangeli

### Aree industriali ridotte ai minimi termini tra buche, furti e scarsa illuminazione

Perugia - Strade pesantemente dissestate, incuria, illuminazione scarsa o addirittura assente, segnali stradali insufficienti o collocati in maniera inadeguata, mancanza di vigilanza pubblica che diventa un chiaro invito alla criminalità, come dimostra il numero di furti commessi a danno delle attività presenti. Il cahiers de doléances degli imprenditori intervistati è lungo e traccia un ritratto inclemente di tre tra le principali aree produttive della città, dove operano complessivamente circa 700 imprese tra artigianato, industria e commercio e lavorano oltre 2mila persone, creando ricchezza per lo sviluppo della città e della provincia.

“Una zona industriale rappresenta il biglietto da visita dell'economia produttiva di una città - afferma Roberto Giannangeli, direttore provinciale della Cna di Perugia -. Dalla nostra indagine emerge invece che le aree produttive di Ponte San Giovanni, Ponte Vallecceppi e Ponte Felcino presentano oggettive criticità sotto diversi punti di vista. Pare significativo che oltre il 90% degli imprenditori intervistati reputi fortemente critica la situazione della viabilità, il 70% consideri le zone industriali non sicure (la maggior parte di loro ha subito furti ripetuti), il 70% ritenga critica la gestione dei rifiuti, il 40%, definisca insufficiente l'illuminazione. Anche la manutenzione del verde rappresenta un problema particolarmente sentito: l'assenza del Comune nella gestione delle aree verdi determina una situazione di generale disordine e incuria che crea non pochi disagi da un punto di vista dell'immagine e della pulizia della zona”.

# “C'è chi rema contro al fotovoltaico” Confapi: il settore fermo da 3 mesi

## Colpite le aziende medio-grandi che hanno assunto durante la crisi

Piccoli artigiani in difficoltà e indotto a rischio. Il mercato del fotovoltaico non se la passa bene dopo la sforbiata del ministro Romani. E se non ci sarà una svolta entro la fine del 2011 il quadro complessivo del mercato potrebbe farsi più torbido. La pensa così Nicola Stabile, membro del gruppo aziendale Egdm di Madonna Alta e del direttivo di Giovani Confapi di Perugia, che senza troppi giri di parole afferma chiaramente che “oggi ci troviamo di fronte ad un ministro che è ideologicamente schierato contro il fotovoltaico”.

La Egdm conta 35 dipendenti e con l'indotto arriva a toccare i cento addetti nel settore delle energie rinnovabili. Un'azienda che opera soprattutto nel centro-nord del Paese e che fino ad ora

non sente ancora gli effetti dello stop agli incentivi. “Non possiamo ancora lamentarci - spiega Stabile - ma se la situazione rimane invariata gli effetti non tarderanno a farsi sentire con l'inizio del nuovo anno”. Perché il grande polmone del fotovoltaico è già fermo da ormai tre mesi. E le aziende come la Egdm che operano nel settore medio grande (ovvero

impianti fotovoltaici da 500 kw) sono le più colpite. Per i professionisti dell'installazione nelle grandi strutture industriali saranno dunque tempi duri. Ma non tutto è perduto e ogni soluzione deve essere sfruttata. “Se si riesce ad impartire una nuova politica di incentivi - sottolinea il giovane imprenditore - sono convinto che il mercato potrà avere successo ancora per quattro o cinque anni.



Per questo noi di Confapi ci siamo sempre distinti nella promozione delle rinnovabili sia dal punto di vista dei gruppi di acquisto, sia dentro gli associati”. Valorizzazione delle attività in vista del futuro. Con uno spirito di coscienza che però leva una volta per tutte i paracocchi sul boom del fotovoltaico: “I tempi in cui era possibile trovare il pannello

fotovoltaico anche in farmacia sono finiti - ironizza Stabile - e se non prendiamo in considerazione che questo settore dovrà diventare il corollario della macroeconomia, allora continueremo a commettere gravi errori che costeranno caro ad aziende e dipendenti”. La grande industria deve quindi continuare a rimanere il punto di riferimento del sistema economico e le istituzioni

dovranno regolare meglio il mercato delle rinnovabili evitando gli errori tecnico-politici che hanno permesso al fotovoltaico di bruciare le tappe della sua scalata. “C'è ancora molto da fare per regolare la selezione all'interno del mercato - conclude Stabile - perché ancora oggi alcuni pagano le ricadute della bolla speculativa. Diciamo 'sì' alla mitigazione che negli anni ha permesso di scaglionare gli incentivi per regolare l'andamento del fotovoltaico, ma ora è giunto il momento di prendere in mano la situazione in maniera chiara per evitare che dal grande boom si passi ad un collasso del mercato causato da un'impostazione distorta di chi regola questo settore dai banchi del Governo”.

## Il sogno sostenibile di Mencaroni

Perugia - “Perché non creare in uno dei nostri borghi, che sono dei gioielli urbanistici, una piccola città, carbon free, a impatto zero, che esalti e valorizzi la qualità ecologica dell'Umbria”. Parola di Giorgio Mencaroni, presidente di Unioncamere Umbria, che lancia una proposta ai vertici di palazzo Donini sulla base

di un'idea concreta, ambiziosa e dalle grandi prospettive per il futuro economico della nostra Regione: un borgo dove poter sperimentare i concetti dell'economia verde. “Per fare questo - spiega Mencaroni - è necessario un progetto regionale di green economy per costruire basi solide e superare finalmente l'ostacolo del campanilismo”.

Trovare un luogo ideale, dunque, ed iniziare la scommessa per il domani. Finestre fotovoltaiche, nuovi materiali per l'edilizia e pedane a pressione laddove c'è il maggior flusso di cittadini e turisti. Da qui la sfida per il rilancio dell'Umbria, che secondo il presidente di Unioncamere soffre ancora di un deficit che si inquadra in

un mancato protagonismo nel mondo dell'economia nuova: “L'Umbria è caratterizzata per lo più da installatori e rivenditori di pannelli - conclude Mencaroni -, ma non di attori di primo piano che possono prendere in mano le redini del mercato della green economy. Se vogliamo superare i blocchi del governo che ha tagliato gli incentivi e scongiurare il calo di fatturato delle aziende umbre, c'è bisogno di un piano regionale”.

### Aeroporto, la Sase: aumentano i passeggeri. Più 58%

Numeri ancora in crescita per lo scalo aereo umbro di Sant'Egidio, da poco ribattezzato come “San Francesco d'Assisi”: in maggio i passeggeri sono stati 16.681, il 58 per cento in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno (10.576). La conferma del trend positivo è stata data dalla Sase, società che gestisce l'aeroporto umbro.

## Perugia-Bettolle Al pedaggio diciamo NO

### L'Anas pronta a mettere i caselli da P. S. Giovanni al Trasimeno, ma...

Ancora c'è speranza di non dover pagare, tramite abbonamento o semplice biglietto, il tanto annunciato pedaggio sulla Perugia-Bettolle che metterà in crisi budget dei lavoratori pendolari che dalla provincia si spostano verso il capoluogo, gli studenti universitari e addirittura chi vive nel tratto della superstrada. C'è speranza per due motivi: il primo perché l'Anas - fonte ufficiale - non ha ancora provveduto a realizzare le fotocellule e altri accorgimenti elettronici nei pressi dei future uscite a pagamento. Lavori che stanno alla base per inserire macchinari e controllare il flusso di traffico. Secondo aspetto che induce alla speranza: tutte le istituzioni umbre - dalla Regione, passando per i Comuni fino ad arrivare alla Provincia - tutte le associazioni di categoria e i sindacati sono contrari al pedaggio. Una

unità che si rifà ad un precedente nazionale ben definito: ovvero quello del raccordo anulare di Roma. Anche qui Anas e Stato erano pronti al pagamento, ma alla fine la Giunta del sindaco Alemanno ha fatto naufragare il progetto.

#### DOVE I CASELLI

Sul progetto ancora c'è molto da definire e conoscere. A partire dalle tariffe del pedaggio. Seconda una ricostruzione fatta da UmbriaLeft con l'assessore provinciale Domenico Caprini, i caselli elettronici dovrebbero essere realizzati in tutte le uscite del tratto della super-strada: Ponte San Giovanni, Piscille, Prepo, San Faustino, Madonna Alta, Ferro di Cavallo, Olmo, Corciano, Mantignana, Magione, Torricella, Passignano Est e Ovest, Tuoro e Castiglione del Lago”. Il pagamento dovrebbe aumentare a secondo dei chilometri percorsi e non dovrebbe comunque superare i due euro. Mentre per tutte le uscite cittadine si stanno studiando degli abbonamenti a tariffa agevolata

per i residenti. Ma è ancora tutto in fase di definizione, sempre sperando però che il progetto venga messo in sonno quanto prima.

#### COSTI DELLA MOBILITÀ

Con il pedaggio sulla Perugia-Bettolle i costi sono destinati ad incidere pesantemente su chi si muove in città. Prendiamo ad esempio un lavoratore pendolare di fuori comune o dei tanti quartieri perugini. Per raggiungere il centro storico dovrà pagare due euro di pedaggio (andata e ritorno), 3 euro di minimetro o di autobus. Il tutto, in un mese, fa lievitare i costi a 100 euro (20 giorni di lavoro) contro una media di 50 attuali.

#### IL NODO DI PERUGIA

Sul versante del nodo di Perugia, infrastruttura che consentirebbe di alleggerire il traffico sulla E/45 e renderebbe l'accesso al capoluogo più facile e veloce, il Governo ha praticamente deciso di arrestare il progetto: infatti per un costo di circa 1 miliardo sono stati stanziati appena poco più di 100 milioni. Pari al 10 per cento. Praticamente il cantiere resterà sulla carta fino ad un cambio di strategie. Mentre i soldi del Governo sono finiti al Nord. Un fatto che è stato svelato dai parlamentari umbri del Pd: Francesco Ferrante, Anna Rita Fioroni e Mauro Agostini. “Un'amarezza che cresce quando dalla lettura della stessa tabella - hanno spiegato in una nota - si evince che il governo non ha avuto difficoltà a trovare i 700 milioni 'necessari' per l'accessibilità stradale della Valtellina, oppure i 1,2 miliardi per l'autostrada Asti-Cuneo, un miliardo trovato per l'autostrada regionale Medio padana veneta e gli oltre 6 (sei) miliardi di euro per l'Asse stradale Pedemontano-Piemontese, Lombardo, Veneto”.

### Autodromo dell'Umbria, la sicurezza è servita

Assemblea dei soci per l'Amub Magione spa, la società proprietaria dell'Autodromo dell'Umbria, il parco polifunzionale di Magione. Il presidente Campi ha espresso “compiacimento per l'attività svolta che anche nel 2010 nonostante la grave crisi c'è stato un forte impegno per finanziare corsi per la sicurezza e l'educazione stradale”.

## Perugia-Bettolle/La rivolta dei sindaci “Al Governo non faremo sconti”

Perugia - Tutti i sindaci dei comuni umbri che si trovano sul tracciato della Perugia-Bettolle più la comunità montana Colli del Trasimeno si sono ritrovati oggi a Perugia per dire no all'ipotesi di pedaggio. Lo si apprende da una nota congiunta diramata al termine dell'incontro.

“Il pedaggio - e' stato ribadito - danneggerebbe il territorio nei suoi interessi economici e turistici, complicherebbe la viabilità alternativa, della quale si farebbe un uso molto maggiore per evitare il pedaggio, e non e' giustificato dallo stato di manutenzione di una arteria che da questo punto di vista presenta molti problemi”. Unanime, da parte dei sindaci, la posizione di opporsi alle ipotesi di pedaggio, nonché l'intenzione di “coinvolgere anche i Comuni del tratto toscano del tracciato o limitrofi: Cortona, Sinalunga, Montepulciano”.

A tal fine, si e' deciso di “creare un tavolo istituzionale con una speciale delega al

sindaco di Perugia, che e' anche presidente della commissione nazionale trasporti dell'Anci, per rappresentare i Comuni in un confronto nazionale”. La ferma opposizione e' stata riassunta nella considerazione che “il raccordo e' ormai, a tutti gli effetti, una strada urbana, attraversata da migliaia di residenti per ragioni di lavoro e studio innanzi tutto”, e che “il progetto di istituire un pedaggio risponde esclusivamente ad una volontà di fare cassa”.

“Il tema del raccordo Perugia-Bettolle - hanno concluso i sindaci - e' strettamente collegato ad altre due questioni fondamentali: la E45, con la improprioastabile necessita' della sua manutenzione e messa in sicurezza, ed il “Nodo di Perugia”, da realizzare subito nel suo primo stralcio funzionale Madonna del Piano-Polo sanitario-S. Andrea delle Fratte, e che dovrà interessare anche l'adeguamento del tratto Collestrada-Madonna del Piano”.

## Della Vecchia arruola l'autodromo “I giovani in pista per una guida sicura”

Perugia - E alla fine l'autodromo di Magione diventa la più grande aula all'aperto per imparare a guidare il motorino, capire i propri limiti ed evitare le situazioni difficili.

Per queste ragioni e quale opportunità di valorizzazione ulteriore e a tutto tondo della struttura automobilistica magionese, l'Amministrazione provinciale di Perugia, su proposta dell'Assessore Luciano Della Vecchia, ha inteso deliberare il mantenimento delle quote di partecipazione dell'Ente nell'Amub Spa, ritornando sulla precedente intenzione di alienarla.

L'Autodromo, tramite il CNESS (Centro nazionale per l'educazione e la sicurezza stradale), gestisce tutta l'attività finalizzata sia alla tenuta dei corsi di guida sicura sia all'educazione stradale utilizzando la struttura del Parco didattico

realizzata all'interno dell'Autodromo. Uno dei progetti che la Provincia e l'Ufficio Scolastico Regionale stanno ipotizzando riguarda l'ultima riforma del 2010 che è diventata operativa dal

1/4/2011 e che ha introdotto importanti novità in tema del rilascio del patentino per la guida del ciclomotore: i ragazzi dovranno fare degli appositi corsi di guida pratica, nella massima sicurezza e in spazi adeguatamente attrezzati con segnaletica verticale e orizzontale.

L'intenzione della Provincia e dell'Ufficio Scolastico Regionale è quella di usufruire della struttura del Parco dell'Autodromo per dare ai ragazzi la possibilità di conseguire il patentino con personale altamente specializzato e in condizioni di massima sicurezza. L'attività sarà rivolta anche alle persone con disabilità.



**Villaggio Albergo Ristorante I Loggi**

Discesi e partiti da quello stesso verde di cui si colora il cuore dell'Umbria, ma in un posto “strategicamente” eccellente, a quattro chilometri dal centro di Perugia, “I Loggi” sono il luogo da cui partire per le escursioni più belle e le visite più ambite, ma anche il posto dove ricomparsi e dove, anche senza muoversi, si possono fare magnifiche vacanze, nel riposo e nel sereno piacere di questo “I Loggi” possono offrire: a cominciare dal suo panorama, che scopre la valle del Tevere, la stessa appenninica circostante, Assisi, ai piedi del Monte Subasio... Il Villaggio Albergo I Loggi vi attende con il suo ristorante, tra i migliori di Perugia e dell'Umbria per il modo in cui vengono offerte via le specialità regionali che lo esaltano internazionalmente.

Via Lambruschini, 69/71 - Perugia  
tel. +39 0755837607/08  
www.iloggi.altcervista.org  
iloggi@libero.it

**UMBRIA MOBILITÀ**

SOCIETÀ UMBRA DI TRASPORTO PUBBLICO  
www.umbriamobilita.it  
numero verde 800 51 21 41

**Feeling SOLARIUM**

**CENTRO AUTORIZZATO**

GUINOT LPG Ergoline

**CONSEGNA QUESTO COUPON E RICEVERAI**

**1 SEDUTA SOLARE GRATIS SU OGNI ABBONAMENTO**

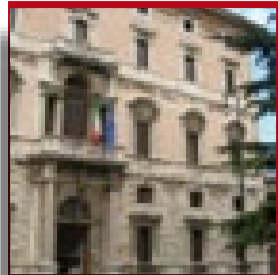
Perugia via Settevalli 426  
Tel 075/501.11.51 320/79.07.052

**Caffè Turvenero**

Da sempre l'aperitivo di Perugia

Piazza Danti, 15-06122 Perugia  
Tel. 0755733972  
<http://www.facebook.com/caffe.turvenero>

## L'analisi



Palazzo Cesaroni

Pubblico impiego.  
Lo spettro della mobilità

Perugia - In tempi di crisi economica, come questi, torna sempre il solito ritornello: i nuovi ricchi sono i dipendenti pubblici (ministeriali e degli enti locali). Certo lo stipendio fisso e garantito aiuta, ma la soglia di povertà è paradossalmente ad un passo. A Perugia, tra i pubblici, lo stipendio medio è poco superiore a quello di un praticante in un giornale o di una giovane commessa del centro storico. "Il salario che corrisponde all'inquadramento più diffuso si aggira intorno ai mille euro" spiega al mensile WWW.UMBRIALEFT.IT il responsabile della Funzione Pubblica, Ivano Fumanti. "Insomma pochi denari a prescindere dall'anzianità. Si prendono mille euro in busta anche dopo tanti anni di servizi. E sul fronte degli aumenti ormai c'è un blocco forte in nome del patto di stabilità e del contenimento della spesa pubblica". Il rinnovo del contratto nazionale e le contrattazioni decentrate sono state praticamente congelate fino al 2014: "Fino a questo periodo - ha continuato Fumanti - i salari dovranno essere gli stessi del 2010 a fronte di una inflazione e di un costo della vita sempre più alto. Ad essere penalizzate sono soprattutto le famiglie degli impiegati pubblici e degli enti locali che sono monoreddito". Secondo Fumanti la perdita del potere di acquisto, della mancata contrattazione per gli aumenti e di altri aspetti aggiuntivi, i dipendenti perderanno qualcosa come 700 euro tra il 2010-2014. Inoltre per la prima volta viene messo in discussione persino uno dei vantaggi dell'essere pubblico: la certezza del posto (e quindi della stipendio). "Dai vertici romani della Cgil - ha concluso Fumanti - arrivano informazioni su piccoli enti locali veramente inquietanti: dipendenti pubblici messi in mobilità per via di mancanza di fondi per mandare avanti servizi. Se entro due anni, dalla mobilità, non saranno ricollocati rischiano il licenziamento. Anche in Italia dunque c'è la tentazione - seppur embrionale - di fare come è stato fatto in Inghilterra con Cameron: licenziare una parte dei dipendenti pubblici. Tutto questo a discapito soprattutto dei servizi da erogare al cittadino".

Supplemento a  
www.umbrialeft.it

Registrazione al Tribunale di Perugia  
n. 47/2007 del 16/11/2007.

Direttore responsabile  
Eugenio Pierucci.

Redazione e amministrazione:  
Ass. Editoriale Umbrialeft  
via Campo di Marte 8/M, 06124  
Perugia.

Tel. +390755055 874 Fax 981  
umbrialeft@gmail.com

Progetto grafico  
Amedeo A. Babusci.

Stampato in 5000 copie presso  
Rotopress International s.r.l.  
Via Breccia, 60025 Loreto (AN)  
Tel. +390717500/739 Fax /570

## Sgalla (Cgil): "L'Umbria e Perugia sono ancora in piena crisi"

### "Troppo immobilismo e nessuna prospettiva per i giovani"

Lo sciopero generale del 6 maggio scorso indetto dalla CGIL ha avuto in Umbria un larghissimo seguito. Inutili le polemiche sui numeri evidenziati dalle altre sigle sindacali. "Siamo ancora la più importante organizzazione di massa sociale d'Italia e dell'Umbria". Questo la frase di Vincenzo Sgalla, attuale segretario generale della Camera del Lavoro di Perugia, coniato il giorno dello sciopero e adatta ancora oggi per descrivere la giornata di mobilitazione.

"Con lo sciopero del 6 come CGIL c'eravamo posti due obiettivi che sono stati, alla fine dei conti, ampiamente raggiunti. Il primo era quello di evidenziare il perdurare dello stato attuale di crisi che investe i lavoratori e la mancanza assoluta di prospettive da parte dei giovani e dei precari" ha commentato Sgalla. "Il secondo era quello di rimettere al centro del dibattito l'anomalia italiana". Governo e Confindustria in piena crisi economica hanno cercato di sfruttare per i loro tornaconti questa difficile situazione senza dare nessuna risposta".

Bene quindi la manifestazione di piazza per farsi sostenitori di un cambiamento ma poi serve la concretezza per trasformare la realtà. "La CGIL il 10 e 11 maggio scorso ha dato via al Direttivo Nazionale ed ha approvato a larga maggioranza un documento in cui si tracciano le regole generali del lavoro e del conseguente modello contrattuale di cui, anche in Umbria, non esiste un modello condiviso. La cartina tornasole per noi sarà la possibilità data ai lavoratori di potersi esprimere sul loro contratto" ha commentato ancora Sgalla "Per la fine giugno poi abbiamo indetto un direttivo seminariale allargato



Segretario provinciale  
CGIL-Perugia  
Vincenzo Sgalla

ai quadri societari per parlare dei modelli contrattuali europei".

Resta comunque il fatto che in Umbria la crisi perdura. Le zone problematiche restano tali. "La crisi a Perugia come in tutta la Regione è in corso. Basta pensare alle ulteriori vertenze aperte dai lavoratori della Trafomec e le altre realtà note a tutti. La nostra organizzazione a proposito ha evidenziato un quadro preoccupante. La mancanza totale di nuovi imprenditori locali, se arrivano sono di fuori, pronti a rischiare. Nessuno ci chiede di aprire un tavolo di contrattazione per provare a rendere dinamica l'attuale realtà depressiva del lavoro. Questo dato è preoccupante anche per il credito perché a questo punto bisogna chiedersi come vengano destinate le risorse. C'è autoprotezione rispetto ai rischi attuali e questo porta a chiusura rispetto al nuovo e di conseguenza declino soprattutto guardando in prospettiva" ha detto il segretario della Camera del Lavoro. Insomma c'è ancora tanto da fare per provare a tirarsi fuori da una situazione che sembra stagnare in se stessa. "Noi come CGIL siamo disposti ad aiutare chi voglia cambiare le cose ma nessuno ci prova. Dobbiamo solo cercare di salvaguardare e migliorare le situazioni esistenti. La politica in Umbria si rinnova, lo stesso avviene nel sindacato ma non nel mondo del lavoro. Gli imprenditori giovani dove sono? Il credito dei cittadini dove viene utilizzato? Il potere economico utilizza le risorse per i propri interessi?" ha concluso Sgalla. Tante domande ancora e tanta strada ancora da fare.

- Barbara Isidori -

## IL CASO



## Addio alle "ganascce fiscali"

### Confcommercio: "Così salviamo dalla chiusura le piccole aziende del territorio umbro"

Perugia - Lo stop delle cosiddette "ganascce fiscali" per il ritardo sul pagamento di multe e tasse, previsto a livello nazionale sia dalla maggioranza che dalla minoranza, è stato salutato positivamente da Confesercenti dell'Umbria che ne aveva già messo in evidenza i limiti e i rischi soprattutto a carico delle piccole e medie imprese impantanate nella crisi economica internazionale. Le ganascce fiscali fermano di fatto - annullando l'assicurazione - i mezzi e le automobili. In Umbria si calcola nei primi sei del 2011: 20mila cittadini sotto provvedimento.

"La risoluzione approvata unitariamente alla commissione Finanze della Camera - hanno spiegato i vertici di Confesercenti - accoglie le richieste delle associazioni delle Pmi, tra cui la nostra categoria, e ferma le procedure dell'irragionevole e forzato prelievo fiscale che spesso comporta la chiusura dell'impresa".

Ecco cosa cambia

La risoluzione impegna il governo a "introdurre elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva nei confronti di quegli imprenditori che dimostrino di non essere in grado di ottemperare alle scadenze fiscali e contributive per una temporanea difficoltà economica legata

alla congiuntura negativa, attraverso un intervento normativo teso a rendere strutturale la possibilità di concedere al debitore un nuovo piano di rateazione, in caso di mancato pagamento di una o più rate determinato da un comprovato peggioramento della situazione di difficoltà economica del debitore stesso".

Inoltre il governo dovrà rivedere la disciplina della riscossione degli importi "non



significativi", cioè inferiori a 2.000 euro, in modo tale che l'agente della riscossione sia "tenuto semplicemente ad inviare al debitore solleciti di pagamento".

Maggioranza e opposizione chiedono, tributaria e contributiva, lasciando al sistema della riscossione degli enti locali la competenza in materia di riscossione delle altre entrate di spettanza dei medesimi enti locali".

## COSMO ROSSO

### L'universo di Paul Beathens



Avviso ai cosmonauti

Naviganti, poeti, uomini liberi, cosmonauti e soprattutto rivoluzionari, questa pagina è tutta per voi. Poesie, racconti, ballate, invettive in versi, vignette, ricordi e progetti li dovete inviare alla mail [paolo.umbrialeft@gmail.com](mailto:paolo.umbrialeft@gmail.com). Buon inizio di millennio.

## Hessel, il padre degli "Indignados"

di Fabrizio Cerella



Partigiano e intellettuale  
Stéphane Hessel

È un giovanotto di 93 anni, Stéphane Hessel, l'ideologo del movimento degli indignados, che in Spagna si è appropriato delle piazze delle principali città e chiede un cambio radicale della società, una rivoluzione etica che ponga l'uomo e i suoi bisogni prima del denaro e degli interessi finanziari.

I giovani spagnoli hanno letto attentamente l'opuscolo di Hessel "Indignez-vous" - oltre seicentomila copie vendute nella penisola iberica in pochi mesi - e lo hanno preso sul serio, quando sollecita le giovani generazioni a indignarsi. Hessel è un diplomatico che ha partecipato alla resistenza francese al nazismo e al regime fascista di Vichy, che ha collaborato all'estensione del programma di governo per la Francia liberata stilato dal Consiglio nazionale della Resistenza e che ha poi contribuito nell'immediato dopoguerra, come capo di gabinetto di Henri Laugier, segretario generale aggiunto dell'Onu, alla redazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Proprio da questi due documenti parte Hessel e nota come un modello sociale in cui gli interessi particolari del mondo finanziario vengono prima degli interessi generali metta in discussione le conquiste sociali della Resistenza alla base dello stato francese (un processo che avviene ovunque in Europa): la sicurezza sociale e lo stato sociale, destrutturati da privatizzazioni e pensioni integrative, l'istruzione pubblica, la democrazia economica, minata dalle speculazioni, dai paradisi fiscali, dalle liberalizzazioni, la libertà di stampa, pregiudicata dalla concentrazione dei mezzi

di comunicazione nelle mani dei potentati economici. Ma anche i diritti umani non se la passano meglio, ampiamente calpestati in un mondo in cui si allarga la forbice tra i sempre più poveri e i, pochi, sempre più ricchi e dove brucia la piaga della Palestina (oggi il principale motivo di indignazione per Hessel), e la guerra in Irak, coi corollari

di Guantanamo e Abu Grahib. Commuove "Indignez-vous", si legge con gli occhi lucidi, per la semplicità delle argomentazioni e per la profondità del messaggio di rivolta morale che contiene. Si tratta di un appello all'insurrezione pacifica, incentrata sulla pratica della non violenza e la critica al terrorismo come

strumento totalmente inefficace per il cambiamento, che mette in guardia dal peggior atteggiamento che potrebbero avere oggi i giovani, quello dell'indifferenza: "non posso fare niente, me ne frego".

Hessel parla chiaro: nel 1940 - dice - per noi era facile indignarci contro il nazismo e l'occupazione, così come è stato facile indignarci contro la colonizzazione negli anni '60. Ma anche oggi, seppur il mondo sia sempre più complesso, globalizzato e interconnesso, ci sono tante cose insopportabili, a cominciare dal fatto che lo Stato ci dica che non può più assicurare i costi delle misure sociali, quando la produzione di ricchezza non è mai stata tanto grande e sostenuta dai miglioramenti tecnologici: segno del grande potere del denaro, che ha sottosteso anche la politica e le alte sfere dello Stato. E allora ecco che la sollecitazione di Hessel, "cercate e vedrete che anche oggi troverete i motivi di indignazione", diventa un attuale appello all'impegno per il cambiamento. In Spagna l'hanno colto, in Francia stanno iniziando, in Grecia è necessario. Ma anche noi in Italia, che dopo Genova abbiamo denunciato in massa la sottomissione della politica agli interessi finanziari, abbiamo chiesto di disobbedire con la non violenza ai diktat del neoliberalismo, degli speculatori e delle banche, invece di seguire improbabili appelli nuovi (e nichilisti) a lasciarsi alle spalle il nostro patrimonio di lotte, cosa aspettiamo a indignarci?

"Indignatevi" di Stéphane Hessel, ed. EDD, 64 p. - € 5,00

**PG CITY FESTIVAL**  
17-18-19 GIUGNO  
2 VERITÀ  
ALESSANDRO MANNARINO  
IL PAJO THE ORTHOPEDIC LA LOGGIA  
JULIA KEE DJ MATTY SOULJAH  
ISHENCE BASHFIRE  
SUD SOUND SYSTEM  
BAG A RIDDIM BAND  
LEITMOTIV

**Giardini del Frontone**  
apertura cancelli 18.30  
PREZZO BIGLIETTO (for one day)  
**10 €**  
DRINK AND FOOD AREA

# XX GIUGNO

## La nostra storia, le nostre rivolte

1859 A PERUGIA

In tale data nella città di Perugia le truppe dei reggimenti svizzeri inviate da papa Pio IX attaccarono i cittadini che si erano ribellati al dominio dello Stato della Chiesa, procedendo all'occupazione della città, al saccheggio e al massacro di civili.

I fatti del 20 giugno del 1859 furono la tragica conclusione dell'insurrezione iniziata la settimana precedente dai patrioti perugini che, il 14 giugno, forti anche di un largo consenso popolare, avevano assunto il governo della città, esautorando le autorità pontificie.

Tali avvenimenti si inserivano nel più ampio contesto di un quadro italiano ed europeo in rapida evoluzione che evidenziò, proprio in quell'anno, i suoi nodi fondamentali.

### IL FERMENTO "NAZIONALE"

A Perugia erano stati seguiti con grande interesse gli avvenimenti del gennaio 1859, dal discorso alla corona di Vittorio Emanuele II° al matrimonio della principessa Clotilde con Gerolamo Bonaparte, preludio a quell'alleanza militare che di lì a pochi mesi avrebbe portato le truppe francesi a combattere a fianco dei Piemontesi contro gli Austriaci. Anche Francesco Guardabassi, la personalità più importante del Risorgimento umbro, aveva finito per appoggiare il gruppo moderato locale, guidato da Nicola Danzetta e Zeffirino Faina, consapevole del fatto che solo la forza dell'esercito sabauda sarebbe stata in grado di favorire la liberazione della regione dallo Stato pontificio. Isolato rimaneva il gruppo mazziniano, legato ad Annibale Vecchi, mentre i reduci della Repubblica romana guardavano con sempre maggiore interesse alle tele diplomatiche tessute da Cavour. Le direttive per eventuali movimenti in città provenivano dalla Toscana, per cercare di isolare Roma e preparare il terreno ad un appoggio immediato agli eventi che si profilavano all'orizzonte. L'inizio della seconda guerra d'indipendenza ebbe come esito immediato la pacifica sollevazione toscana: centinaia di giovani, dall'Umbria, confluirono ad Arezzo per arruolarsi, mentre già un centinaio di loro coetanei affiancavano, al nord, le truppe piemontesi.

### GLI ORDINI E LA LIBERTÀ

Perugia, nel frattempo, doveva mantenere calma, in attesa dell'evolversi della situazione; d'altra parte, le autorità pontificie sembravano disposte a piegarsi all'esito della guerra in corso. Di fatto, però, la città rimase tagliata fuori dal mese di maggio da tutti i collegamenti.

Fiduciosa ed isolata, ricevette la notte del 13 giugno l'ordine di sollevazione generale impartito da Bologna ma, lo stesso giorno, il cardinale Antonelli, Segretario di Stato, dette ordine al colonnello Schmid, comandante del 1° Reggimento estero, di partire immediatamente da Roma per sottomettere Perugia se si fosse ribellata: nessun avviso fu inviato ad delegato apostolico della città, mons. Giordani. Nell'incertezza, i patrioti, pur titubanti, passarono all'azione: il 14 giugno vi fu un pacifico passaggio delle consegne tra mons. Giordani ed il Comitato liberale perugino,

# La speranza di libertà soffocata nel sangue

di **Claudia Minciotti Tsoukas**  
docente di Storia del Risorgimento



sostenuto da un'ampia manifestazione popolare organizzata per corso Vannucci. La città ribadiva così la sua determinazione a partecipare alla lotta per la causa nazionale sotto la guida di Vittorio Emanuele.

Tutte le componenti del liberalismo e della democrazia cittadina si impegnarono direttamente nelle cariche del governo provvisorio: Carlo Bruschi ebbe il comando della piazza, Giuseppe Danzetta il corpo di guardia, Annibale Vecchi la polizia e Raffaele Omicini l'organizzazione della gendarmeria: fu un giorno di festa, subito sopraffatto dalla notizia che il col. Schmid era in marcia verso la città e che aiuti dalla Toscana non sarebbero arrivati.

### LA TRAGEDIA EROICA

Solo Cavour e i patrioti perugini si resero conto della tragedia che incombeva sulla città, causata dalla sotterranea lotta ingaggiata con Napoleone III° dal governo piemontese che aveva fatto saltare i collegamenti con la città. C'era la consapevolezza di dover prendere una decisione definitiva: il governo provvisorio, forte di un grande consenso, decise di resistere in armi, ribadendo così la sua volontà di annessione allo nuovo Stato italiano che si stava delineando all'orizzonte.

Perugia ebbe solo due giorni per preparare la difesa. Il venti giugno uno sparuto gruppo di patrioti si trovava al Frontone, pronto ad affrontare l'attacco del reggimento svizzero, che iniziò alle 15,30, sotto un violento

acquazzone. La resistenza durò poco, in campo aperto, per la sproporzione delle forze: ad un manipolo di una cinquantina di uomini fu affidato il compito di disturbare l'avanzata degli Svizzeri trincerandosi dietro la costa che conduceva alle mura, ma dopo mezz'ora Adamo Rossi ed i suoi rientrarono all'interno di Porta San Costanzo, sbarrandola, e qui, avvenne lo scontro decisivo. Riuniti, i difensori riuscirono a bloccare l'avanzata delle truppe pontificie per ore, grazie alla posizione dominante: si sparava dal monastero di San Pietro, si sparava sul secondo fronte, quello di San Girolamo, dove la resistenza dei perugini fu accanita.

### L'IRA DEL COLONNELLO SCHMID

Dopo due ore il colonnello Schmid, furioso, decise di usare l'artiglieria contro Porta San Costanzo, che fu abbattuta solo dopo un'altra ora e mezzo di combattimenti, ma la svolta avvenne solo quando alcuni mercenari svizzeri riuscirono ad entrare all'interno del monastero di San Pietro forzando una porta all'esterno delle mura. A quel punto il governo provvisorio giudicò inutile ogni resistenza e, rientrato in città, riconsegnò il potere agli Anziani ed al Gonfaloniere fuggendo, per il Bulagaio, verso la Toscana.

Decisione intempestiva: gli svizzeri, invece di trattare la resa, si abbandonarono al saccheggio; le vittime, dall'una e dall'altra par-

te, erano state modeste (cinque difensori e un numero leggermente superiore di pontifici), ma quando le truppe mercenarie riuscirono a penetrare nel centro abitato -erano le sette del pomeriggio - si abbandonarono a ruberie e vandalismi, ostacolati nella loro azione depredatrice con lanci di tegole dal tetto e dal fuoco di cecchini appostati dietro le imposte. Quando giunse notizia dei gravi avvenimenti che si stavano svolgendo lungo il borgo, i consiglieri del Comune, pensando che gli svizzeri non avessero visto la bandiera bianca issata sul palazzo del delegato, decisero di recarsi nella zona per portare il segno della resa. Ma solo Giuseppe Porta ebbe il coraggio di portare a termine la missione: disarmato, percorsi cinquanta metri oltre la chiesa di Sant'Ercolano, fu colpito a morte dai papalini.

### I MARTIRI

Alla fine dei combattimenti, cessati solo perché era calata la notte, si contarono cinquantatré morti sommando le due parti: una vera strage per l'epoca e le modalità in cui si era svolta. Doveroso ricordare i nomi di coloro che trovarono la morte in quella tragica giornata: durante la prima fase degli scontri caddero Orlando Castellani, Filippo Gasperi, Emidio Lancetti, Vincenzo Maniconi (di Ponte Felcino) e Nicola Monti, trucidati mentre rispondevano con le armi al fuoco nemico. Ma ancora più grande il numero dei civili inermi, abbattuti lungo la marcia di avvicinamento dei mercenari e all'interno del borgo, quando le truppe svizzere avevano già iniziato il saccheggio, incendiando abitazioni e negozi: Andrea e Vincenzo Agosti, Tobia Bellezza, Luigi Bindocci, Francesco Boromei, Francesco Brugnoli, Domenico Carosi, Pietro Cestellini (ucciso a Ponte San Giovanni), Feliciano Cirri, Natale Giovannone, Emiliano Giuliani, Francesca Morini, Candida, Carolina e Maro Passerini, Irene Polidori, Giuseppe Storti, Giuseppe Ubaldi e Romolo Vitaletti. Numerosi i feriti, tra cui altre donne, indifese, e rilevante il numero di coloro che furono imprigionati.

### I TESTIMONI

Il venti giugno perugino, grazie anche alle denunce ed al racconto che uno dei cinque americani coinvolti nel saccheggio fornì alla stampa ed alla diplomazia anglosassone, entrò nella storia e nel mito, testimonianza della volontà decisa di scrollarsi di dosso un regime arcaico ed obsoleto che l'aveva gravata per tre secoli e mezzo. Da quel momento Perugia non sarebbe stata più soltanto la città degli etruschi e della civiltà comunale, la città dell'Arco etrusco e della Fontana Maggiore, la città che aveva subito la fortezza del Gattapone e quella del Sangallo, emblemi costruiti contro la sua indipendenza, ma la città del XX Giugno, l'ultima tappa della sua lunga e difficile storia per la conquista della libertà.

- ore 12.10 - Sala dei Notari, Palazzo dei Priori - Manifestazione dell'iscrizione all'Albo d'Oro

### IL PROGRAMMA

Lunedì XX Giugno  
- ore 10 - Borgo XX Giugno  
deposizione di corone d'alloro per i martiri del 1859 e i patrioti fucilati da nazifascisti nel 1944.

- ore 10.45 - Cimitero Civico  
deposizione corone d'alloro al Monumento dei Caduti

- ore 11.30 - Piazza Braccio  
Fortebraccio - Depositione corone d'alloro al monumento di tutti i martiri dei Genocidi.

- ore 21 - Giardini del Frontone, Borgo XX Giugno XX Giugno 1859: cronaca di una giornata Spettacolo-evento basato sulla ricostruzione dei drammatici avvenimenti che hanno caratterizzato il 20 giugno 1859, tragica giornata della storia della città di Perugia; regia di Roberto Biselli - evento a cura dell'Associazione Culturale Teatro di Sacco

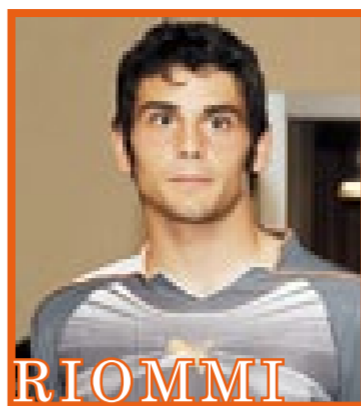


Il Sindaco Wladimiro Boccali

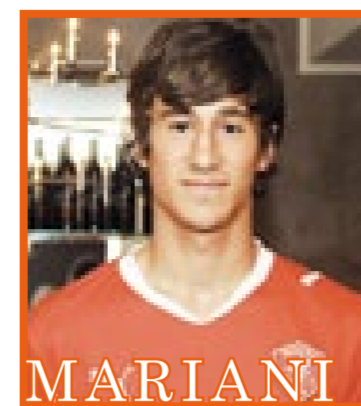
## Al Frontone la rievocazione teatrale

Perugia - "Non è un 20 Giugno come gli altri. La festa della città acquista un rilievo particolare nell'anno delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia": il sindaco Wladimiro Boccali ha presentato il programma dei festeggiamenti del XX Giugno 2011 ricordando il sacrificio perugino per l'Unità d'Italia. "Diventa dunque naturale - ha continuato - ripercorrere attraverso alcune date chiave il lungo percorso verso la libertà fatto di tragedie e gioie, sconfitte e vittorie. La libertà brutalmente repressa il

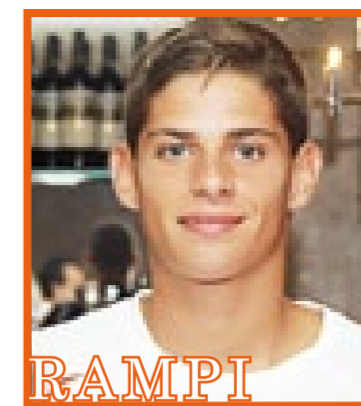
20 Giugno 1859, quando fu versato il sangue dei patrioti perugini che si erano ribellati nel sogno di una Italia unita. La libertà conquistata il 14 Settembre 1860, quando l'esercito piemontese entrò in città. La gioia per la proclamazione dell'Unità d'Italia il 17 Marzo 1861. La liberazione della città dal nazifascismo, il 20 Giugno 1944. La Resistenza viene spesso descritta come ideale conclusione del Risorgimento, strettamente legata al risorgimentale spirito di libertà e unità della patria".



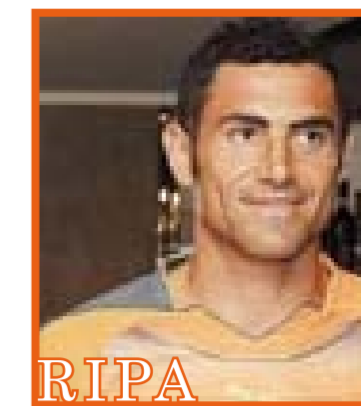
RIOMMI



MARIANI



RAMPI



RIPA

# Giovani e rampanti Il futuro del Grifo è "fatto in casa"

## Da bravini a talentuosi. L'evoluzione di giovani ora pilastri della squadra

Chi trova un tesoro se lo tenga stretto. Un proverbio non sarà ma di certo è una frase che ben si adatta alla situazione del Perugia. Perché la squadra biancorossa conta un vero e proprio tesoro di grande valore che sarebbe bene non lasciarsi sfuggire per poi pentirsi amaramente. Che significa tesoro? Quel bel gruppetto di giovani cresciuti durante la stagione e che, fino alle fine, hanno saputo fare la differenza. Insomma una grande stagione per i gioiellini del Grifo che si sono messi in luce ma soprattutto sono maturati e cresciuti. Forse anche troppo tanto da far gola a numerosi club anche di categoria superiore. Rampi, Benedetti, Papeschi, Zanchi su tutti. Senza dimenticare Radi, Mariani, Rocchi, Fiordiani, Luchini. Giovani diventati beni preziosi da blindare in cassaforte. Una trasformazione, la loro, che forse nessuno si sarebbe aspettato. Basta tornare indietro di qualche mese per capirlo. Ad inizio anno in particolare quando il Grifo faceva fatica a decollare. "I nostri giovani sono il tallone d'Achille del Perugia. Non sono ancora pronti e non hanno qualità giuste per fare la differenza". Una frase che era diventata universale per gli addetti ai lavori e non. Bravini si ma niente di

speciale insomma. Ed invece mai parole furono più sbagliate e mai nessuno probabilmente sarà stato così felice di aver avuto torto. Perché di partita in partita i giovani del Perugia sono stati la risorsa in più. E adesso c'è la fila per conquistarli. Alessio Benedetti, 20 anni, scuola Milan con cui ha vinto anche un campionato con gli Allievi Nazionali, si è rivelato un centrocampista completo e dalle indiscusse qualità. Talmente evidente che spesso molti avevano definito il Perugia Benedetti-dipendente. Per lui suonano adesso le sirene di categorie superiori e della Samp in particolare che sembra stia facendo carte false per portarlo sotto la Lanterna. Stessa sorte per l'ala destra, dove ha fatto vedere cose straordinarie, Francesco Rampi rivelatosi determinante durante tutto l'anno. Il Livorno, ma non solo, lo corteggia con insistenza cercando di strapparli al Grifo. Quell'esordio incerto nella gara contro il Sansepolcro nel ruolo di terzino sinistro di sicuro non rispecchia quello che è stato il percorso di Andrea Zanchi, diventato uno dei giovani più interessanti della serie D. Un giocatore che si è adattato alla squadra, ne ha capito le esigenze ed è cresciuto anche sotto il profilo caratteriale.

Quello stesso carattere che ha dimostrato di avere il suo compagno di reparto, Niccolò Papeschi che invece ha agito da terzino destro sapendosi però anche adattare ad altri ruoli con estrema dutilità. Insomma tutti giocatori che possono rappresentare un forte investimento per il futuro della società biancorossa. Molto bene ha fatto anche il "peruginissimo" Radi arrivato dal settore giovanile e capace di conquistare mister Battistini adattandosi a vari ruoli e mettendo a segno ben 4 reti tra campionato e Coppa. A questi vanno aggiunti Mariani, Luchini, Bolletta, Rocchi, titolare in Rappresentativa, e Fiordiani talenti del settore giovanile biancorosso. Il primo, nonostante i suoi 18 anni appena compiuti, è entrato spesso in corso d'opera risultando comunque utilissimo con il suo pepe e il suo imprevedibile sinistro. Bene hanno fatto anche tutti gli altri in ogni occasione in cui sono stati chiamati in causa rispettando spesso la decisione di restare a guardare. Insomma il talento è di casa per il Grifo. Un talento dirompente che andrebbe assolutamente salvaguardato anche per il prossimo anno.

- Barbara Isidori -

## UNA GRANDE OASI

### Dal 2005 a San Sisto un luogo di ritrovo tra valori e Alla Palestra Popolare lo sport coniugato con la solidarietà

Perugia - 250 mq di area abbandonata a San Sisto possono rappresentare l'inizio della realizzazione di un sogno. Un sogno che si chiama palestra popolare messo in pratica dagli Ingrifati, storico gruppo ultras della curva Nord, sempre pronto a tifare e a sostenere, alla stregua del Grifo, anche iniziative di solidarietà. La palestra è nata nel 2005 ed è diventata un luogo trasversale dove praticare sport ma condividere esperienze, aiutarsi, creare un'integrazione che ad oggi, nonostante si dica il contrario, resta sempre più difficile. "La palestra popolare nasce dalla volontà della nostra associazione Nunca mas, mai più, perché ognuno di noi che ne facevamo parte aveva qualcosa da non ripetere" spiega Mirco, capogruppo degli Ingrifati "Abbiamo lavorato tutti insieme facendo gli imbianchini, gli idraulici, i muratori per rendere uno spazio abbandonato un luogo dove chiunque senza nessuna discriminazione potesse venire". Boxe, thai boxe, kick box al prezzo popolare di 30 euro al mese. 150/200 sono i tesserati attuali. Ma la palestra non è solo questo. "Cerchiamo di offrire a tutti

la possibilità di potersi allenare e sono tanti, moltissimi anche stranieri, i ragazzi che vengono da noi. Adesso abbiamo allestito una vera squadra di pugilato e 8 atleti combattono da anni nei campionati italiani" ha detto ancora Mirco "Spesso la palestra è stata un dormitorio per gli amici che sono venuti a vedere il Perugia, ma a parte questo organizziamo cineforum, corsi di italiano per stranieri, corso per operatori pari e abbiamo a disposizione uno psicologo e un operatore sociale per i ragazzi che fanno uso di alcol o droga. Siamo stati anche il punto di appoggio per tutte le iniziative di Emergency". Una piccola grande oasi di solidarietà e integrazione che si autosostiene. E se i soldi per l'affitto non bastano si organizza una cena per raccogliere fondi. "Per il locale paghiamo più di 1200 euro al mese a cui vanno aggiunti i costi delle utenze" spiega Mirco "Se in cassa non ci sono tiriamo fuori tavoli, sedie e pentole e facciamo una bella festa per raccogliere qualcosa e andare avanti".

- Barbara Isidori -

## Primo Piano Caso Fedeli



L'opinionista  
Barbara Isidori

### Entro fine giugno c'è da sciogliere il nodo sui soci

Perugia (B. I.) - *Finito il purgatorio dei Dilettanti, per il Perugia è arrivato davvero il momento di guardare avanti. Una nuova stagione di Seconda Divisione, sembra sempre più lontana la possibilità del ripescaggio in Prima, e tante questioni sul tavolo del presidente Damaschi. La prima riguarda le vicende societarie. Franco Fedeli era ed è rimasto sul piede di guerra dopo la riconferma del tanto odiato ds Arcipreti. L'imprenditore di Cascia però sembra non voler mollare la presa e, da quello che sembra, non sta rendendo la vita facile alla presidenza perugina. Fedeli se va? Vende? Ma a chi? Gli attuali soci sono in grado di riassorbire le quote di Fedeli o serviranno nuovi ingressi? Al momento sono tutte domande che restano senza risposte certe. Da parte sua il vulcanico socio sembrerebbe non volersene andare nonostante le incomprensioni con il resto dei soci e questo aprirebbe una bella "guerriglia" interna di non poco conto che sembrerebbe già soffiare pur se in modo sommesso. A gioco fermo, con anche la poule scudetto messa in archivio, di sicuro tutta la questione dovrà necessariamente trovare una soluzione definitiva prima della fine di giugno quando sarà tempo di iscriversi al campionato e iniziare a fare sul serio. La società è comunque già partita per la costruzione del prossimo Perugia. Damaschi e soci non stanno certo con le mani in mano e lavorano per costruire il Grifo di domani. Sono molte le trattative aperte e i nomi in agenda da incontrare anche se la priorità resta quella di confermare molti dei giocatori già in rosa.*

# Le passioni dei peRugini

Da anni la famiglia Rugini si dedica con cura e dedizione alle migliori qualità che rendono nota l'Umbria in tutto il mondo:

**l'Arte dell'Ospitalità, l'Arte Culinaria e l'Arte del Verde.**



## FONTANELLE

*Nelle terre del Perugino, l'arte dell'ospitalità*



**Un'oasi verde nel cuore della città**

Camere e appartamenti, ristorazione con specialità prodotti tipici umbri e pesce di mare tutti i giorni

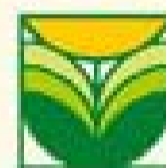
Via Montepulciano, 24 - Toppo Fontanelle (Pg)  
Tel. 075 505536 - [www.residenzafontanelle.com](http://www.residenzafontanelle.com)



*Specialità culinarie in una melodia di sapori*



**Il mare in tavola e anche a casa tua**  
Via Campo Di Marte, 4G - Perugia  
Tel. 075 5002812 - Aperto solo a pranzo



## VIP GARDEN

Vivali Piante e Fiori

*rende bello ed armonioso ciò che la natura offre*



**Originalità e convenienza per idee regalo**

Str. S. M. Rossa, 1/A - Loc. S. Martino in Campo (PG)  
Tel. 075 609550 - [www.vipgarden.it](http://www.vipgarden.it)

# Subito Subito

*Self Service*



**Pasti veloci e d'asporto**  
Via Campo Di Marte, 4G - Perugia  
Tel. 075 5002812